This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

STANFORD
LIBRARIES

N. 1. 32.

Leonardo Crispino
1832.

Pandolfo - Perugia

Stanf[redacted] Libraries

LA TIPOGRAFIA PERUGINA

DEL SEC. XV.

ILLUSTRATA DAL SIGNOR

VERMIGLIOLI

E PRESA IN ESAME

DA PIETRO BRANDOLESE

PADOVA 1807.

Presso Brandolese.

ALL' ORNATISSIMO SIGNOR

BARTOLOMMEO GAMBA

A BASSANO

Pietro Brandoleſe.

Voi adunque non conoſcete il nuovo Opuſcolo ſulla Tipografia Perugina del Sec. XV., ſe non per la notizia che ne diede il Nuovo Giornale di Piſa? Queſta notizia accompagnata da una favorevole relazione v' avrebbe forſe poſto in qualche prevenzione per queſto libretto? Quantunque io vi conoſca abbaſtanza per non credervi sì buono di paſta da laſciarvi imporre da una ſemplice relazione d'un Giornaliſta; tuttavia, ſcuſatemi Amico cariſſimo, dalla riſpoſta che mi deſte, quando vi chieſi ſe conoſcevate l'opera del Signor Vermiglioli, e che conoſcendola me ne diceſte il parer voſtro, dalla riſpoſta, diſſi, da voi fattami mi parve di ſcorgervi piuttoſto inclinato a credere, che l'opera dovrebbe eſſer bella, o per lo meno intereſſante. In fatti, chi non ſi luſingherebbe che tale non foſſe leggendo in quel Giornale che *l' Autore.. dopo aver dato luminoſe prove di valor antiquario nel pubblicare ed illuſtrare con ampia erudizione delle lingue dotte le iſcrizioni etruſche, e Romane eſiſtenti in Perugia.... tratto dall' amor della Patria ha voluto percorrere* anche la *Provincia della Storia Tipografica di Perugia del Sec. XV.* facendoſi *a provare che queſta Città.... ebbe anche il pregio di aver ſolleciſamente APPENA trovata in Alemagna la ſtampa, e Stamperia,*

e fonditori di caratteri.... che *l'A. crede con plausibili ragioni* certa edizione, *benchè mancante di data, esser anteriore all' anno* 1471. cc. cc. e si conchiude assicurando che *gli amatori di questi studj troveranno di che appagare il loro gusto, contenendo questa erudita lettera varie particolari, e curiose notizie* cc. *che devono renderla loro interessante:* (1), chi, dissi, non se ne lusingherebbe favorevolmente dietro una sì calda raccomandazione?

Comunque sia di questa relazione, io voglio ora esporvene un'altra da me estesa per passatempo; giacchè le attuali circostanze mi sospendono, almen per ora, di proseguire nell' ameno trattenimento delle belle arti. Da questa mia esposizione vedrete quanto il mio parere sia lontano da quello del Giornalista, anzi potete prevederlo da questo momento, in cui mi accingo a dimostrarvi: 1°. che l'autore si palesa mal iniziato nella materia, che imprese a trattare, ed ha mancato ad un principal canone della Bibliopea, trascurando di procurarsi la conoscenza delle opere relative al suo soggetto. 2°. che l'A. ha azzardato di appoggiare molte sue asserzioni ad autori che non ha mai veduti, nè esaminati; onde talvolta fa loro dire ciò che non dissero giammai, o tace ciò che dissero all' uopo suo. 3°. che di que' pochi libri (fra i molti da lui allegati) che certamente ebbe trà le mani non seppe servirsene; perlochè talora vede in loro ciò che non c'è, o non vede ciò che v'è, a segno tale, che talvolta taccia perfino d' ommissione qualche autore, e lo taccia a torto. Un lavoro fatto da chi poco pratico della materia non sa procurarsene la conoscenza; un lavoro appoggiato ad autorità che non si conoscono, o di cui non se ne sa valersi, qual sorta di lavoro potrà mai esser questo? E se a tutto ciò si aggiun-

(1) Giorn. di Pisa. T. IV. 1806. p. 440.

giungeſſe ancora qualche difetto di ragionamento, che ne direſte? Tutto ciò A. C. io vi farò toccar con mano mediante l'eſame dell' opera ſteſſa, che paſſo toſto ad intraprendere, e che ſottopongo a'voſtri ſaggi rifleſſi. Che ſe io lo faccio pubblicamente e ſenza chiedervene permeſſo, egli è perchè ho ferma luſinga che queſta ſcrittura potrà render guardinghi i troppo facili a laſciarſi imporre o da un nome celebrato, o dal giudizio d'un giornale; anzi oſo ſperare, che queſta ſcrittura ſteſſa poſſa eſſer anche grata al Signor Vermiglioli medeſimo, giacchè la Storia Tipografica di Perugia dovrà aver luogo, per ſua aſſerzione, anche nella Storia Letteraria della ſua Patria, che attualmente egli ſta ſcrivendo. Non puoi forſe più profittare da' ſinceri avvertimenti d'un ſol galantuomo, che, non conoſcendoti, ti fa giunger all' orecchio il parer ſuo, di quello ſia da migliaja di amici, o di conoſcenti, che vincolati da riguardi o di amicizia, o di convenienza, o d'autorità non oſano farti ſentire, ciò che internamente pur ſentono? Per quanto poi ſpetta alla libertà preſami con voi mi luſingo, che non vorrete chiederne ragione a chi è con voi legato coi più dolci vincoli d'una vera, e coſtante amicizia.

Della Tipografia Perugina del Secolo XV. Lettera di Gio: Battiſta Vermiglioli al Signor Dottor Luigi Canali P. Bibliotecario Profeſſore di Fiſica nell' Univerſità di Perugia ec. Queſto è il titolo del libro, impreſſo *in Perugia* 1806. in 8°.

Tratto dall' amore della Patria, e non dal deſiderio di procacciarſi riputazione, ritrovandoſi già il Signor Vermiglioli *tutto intento a riordinare una nuova Biblioteca de' Scrittori Perugini, non avea poſto in dimenticanza la Storia Tipografica Perugina del Sec. XV., la quale in alcuni articoli di eſſa Biblioteca dovrebbe aver luogo:* ma ſiccome di queſto lavoro egli ſi trova *ancora troppo lungi dalla metà*; (*p. III.*) così piacque al noſtro A. di antecipare al pubblico le ſeguenti memorie, indirizzando-

dole al Signor Bibliotecario Canali; il che facendo, proteſta Egli al ſuo amico, *non ſo, che rendervi in gran parte quelle coſe medeſime, che voi, dirò così, mi aveſte genteilmente preſtate.* (*p. V.*)

Da ciò che vi andrò in ſeguito eſponendo, mi luſingo che v' accorderete meco, a tenervi ben lontano dal credere, che queſte eſpreſſioni abbiano a prendersi in ſenſo rigoroſo, ma puramente come un tratto eſuberantiſſimo di riconoſcenza: poichè ſe veramente foſſe ſtato fatto dal Signor Canali un preſtito al Signor V. in sì larga miſura, io ſono d' avviſo, (e lo ſarete in appreſſo ancor voi) che ſarebbe ſtato miglior conſiglio il fargliene piuttoſto ſegretamente, che pubblicamente la reſtituzione.

Perugia, così il Signor **V.** ſi fa ſtrada alle ſue ricerche, *Perugia non fu ſicuramente delle ultime* (fra le Città Italiane) *ad introdurvi la Tipografia, che anzi, per nominarvene alcuna delle più celebri, l' ebbe prima di Udine, di Trento, non oſtante, che ſieno luoghi aſſai più vicini alla Germania*, (1) *OVE COMUNEMENTE SI CREDE*, (2) *che foſſe ritrovata queſt' arte mobiliſſima ec., di Palermo, Bergamo, Piſa, Siena, Capua, Lucca, Cremona, ed altre.* (*p. VI. e ſegg.*) E perchè non ſi creda ch' egli poſſa aver ciò aſſerito ſenza fondamento, e non abbia conſultato più libri a tal oggetto, a piè di pagina reca le teſtimonianze de' chiariſſimi Bibliografi Denis, Maittaire, Mercier, Marchand, e Morelli nella Pinelliana.

Per

(1) Subiaco, di cui ſi conoſcono le prime ſtampe in Italia, è egli vicino alla Germania?

(2) Queſta dubbioſa eſpreſſione non rechi meraviglia al lettore. Da un groſſo libro di Memorie Tipografiche uſcito recentemente alla luce, fra tant' altre peregrine notizie, non vi ſi legge che l' arte della Stampa fu inventata nella Provincia Trevigiana?

Prima però di esaminare questa proposizione è d'uopo convenire col Sig. V. sull' epoca dell' introduzione della stampa in Perugia. Qualora adunque non si vogliano abbandonare le regole della buona critica conviene stabilirla sopra una data certa, vale a dire nell' anno 1475. in cui furono impressi i primi libri colà con data. L' A. stesso mostra col fatto esser meco d'accordo, mentre in caso diverso avrebbe portato a più alto grado le pretese del primato Perugino. Sopra questa sicura base si proceda nell' esame.

Perugia, dice l' A., ebbe stamperia prima d' Udine, e qui ci rimanda all' autorità di Denis *Suppl. ad Maittaire pag.* 70. ma nell' opera di Denis nulla sul proposito ritrovasi alla pagina citata, nè in tutto il libro. Proseguiamo.

Perugia ebbe Stamperia anche prima di Trento. Eccone la testimonianza. — *Loc. cit.* — cioè Denis pag. 70. e quivi infatti ritrovasi registrato *Tiberini de obitu Simonis &c.* impresso in Trento nel 1476. Ma Denis pubblicò l' opera sua molto prima di Panzer, adunque il Sig. V. dovea ricorrere a questi, dove bensì riportasi dietro Denis il libro sopra riferito, ma coll' aggiunta *Prodiisse hunc libellum ibidem a. 1475. germanice typis Alberti Kunne testatur A. D. Bibliotheca P. 90. pag.* 528. il che avrebbe posto in guardia il Sig. V. dall' asserire sì francamente, che Perugia avesse Stamperia prima di Trento.

Che poi il Sig. V. non abbia veduto Denis, nè gli altri autori a' quali va appoggiando la sua asserzione, n' ho prove sicure. Io già l' ho colto col Tiraboschi in mano, anzi precisamente col tomo V. P. I. dove sta l' *Indice Cronologico delle Città, e Luoghi d' Italia in cui nel Sec. XV. s' introdusse la stampa colla nota de' primi libri in esse stampati.* In fronte a quest' Indice v' è un *Avvertimento* dove l' autore dice: *Nel riferire questi libri io citerò gli autori, sulla fede de' quali io ne parlo. Quelli a' quali non vedrassi aggiunta citazione alcuna, o sono stati da me stesso veduti, o mi sono stati indicati da amici.* il Sig. V. si valse

ciecamente delle autorità ivi riportate, (1) e ſenza badar bene all'avvertimento, e nemmeno alle emendazioni, o note fatte dal Tiraboſchi alle ſteſſe autorità da lui riportate. Ecco frattanto come il Sig. V. è caduto nell'errore di citare Denis a propoſito d'Udine.

Il Tiraboſchi all'anno 1476 riporta li due ſeguenti articoli, ed appunto così diſpoſti:

„ Udine -- Bartoli Lucani Elegia: apud Gabriel Petri.

„ Trento -- Jo: Mattiæ Tiberini de obitu D. Simonis „ libellus: *Denis Supplem. ad Maitt. p.* 70. „

Ognuno quì vede, che Tiraboſchi non ha citata autorità alcuna per Udine; ma riguardo a Trento egli appoggia a Denis. Il Sig. V. però bonariamente credendo che Tiraboſchi aveſſe appoggiati gli articoli di Udine e Trento ad una ſola autorità, ti rimanda a Denis per il primato Perugino ſopra Udine: autorità che certamente non avrebbe allegata, ſe aveſſe avuto quel libro tra le mani: come non ſarebbe caduto nell'errore di mal profittare del Tiraboſchi ſe aveſſe oſſervato l'avvertimento riportato.

La ſtampa fu introdotta in Palermo dopo Perugia. Vedi, dice il Sig. V. -- Maittaire I. *pag.* 333. -- Perugia goda pure il primato ſopra Palermo. Ma perchè il Sig. V. ha citato Maittaire che non conoſce, piuttoſto che Panzer, che ha fra le mani? Che

poi

(1) Non è nuova la ſmania d'imporre con autorità non conoſciute, o mal applicate. In certa operetta uſcita non è gran tempo in Padova, e ſcritta colla buona intenzione d'illuſtrare queſta mia ſeconda Patria, ho oſſervato non ſolo una folla di riſpettabili citazioni copiate quà e là, e cogli ſteſſi errori corſi ne' libri da cui furono traſcritte; ma ancora, (ciò che è più curioſo) per appoggiare l'argomento trattato vi trovai citato un libro dove l'Ab. Amaduzzi *criticò ERUDITAMENTE* le *Origini italiche* del Guarnacci, e dove fece lo ſteſſo il P. Corſini, quando la diſſertazione dell'Ab. Amaduzzi là contenuta non è contro Guarnacci, di cui anzi ſi moſtra apologiſta; nè in quel libro v'è ſcritto alcuno del P. Corſini, nè queſti mai ſcriſſe contro Guarnacci. E' queſta una ſviſta, o cos'è?

poi il Sig. V. non conoſca Maittaire è facile avvederſene, mentre quando ne trae le citazioni dal Tiraboſchi, o dallo Smitt le pagine corriſpondono alla II. edizione, e quando le cava dal P. Canneti corriſpondono alla prima; perchè il P. Cannet i ſcriſſe dieci anni prima che Maittaire riſtampaſſe il ſuo libro.

Anche ſopra Bergamo pretende il primato Perugia. Ecco l'autorità riportata dal n. A. — Mercier *Suplement &c. pag.* 127. (f). — e qui trovaſi infatti regiſtrato *Pajelli Laudatio* 1477. come libro impreſſo in Bergamo. Ma s' ingannerebbe a partito chi da ciò deduceſſe, che in Perugia ſi ſtampaſſe due anni prima, e che il Sig. V. aveſſe veduto l'opera di Mercier. A che rimanda la nota (f) unita alla citazione di Mercier? Amico voglio farvi ridere: prendete in mano il tomo indicatovi del Tiraboſchi, ed all' articolo Bergamo vedrete appunto a che rimanda queſto ſegno (f) diſavvedutamente traſcritto dal Sig. V. In queſta nota, non letta dal n. A., il Tiraboſchi dice che Mercier andava errato: che *Pajelli Laudatio* 1477. non fu ſtampato a Bergamo ma a Vicenza (1): che andava pur errato Marchand attribuendo a Bergamo *Guidonis Chirurgia* 1498. *&c.* e conchiude confeſſando che non gli era *avvenuto di trovar un libro, che poſſa con ſicurezza dirſi ſtampato in Bergamo nel Sec. XV.* Così ſcrive in quella nota quel Tiraboſchi Bergamaſco, da cui il n. A. traſſe l'autorità di Mercier. Il vantar poi il primato ſopra una Città, che non aveſſe avuto Stamperia nel Sec. XV. ſarebbe ridicola pretesa; Piſa, e Siena ebbero Stamperia dopo Perugia: ma quì il n. A. antepoſe le autorità di Marchand e Denis, a lui ſconoſciute, a quella di Panzer, benchè queſti riferiſca edizioni anteriori alle riportate da que' Bibliografi.

Il

(1) Queſt' errore di Mercier fu anche notato dall'Audiffredi nelle Italiche, ed anche dal Panzer dietro Tiraboſchi: libri adoperati dal Sig. V.

Il Tiraboschi tratto in errore dal Marchand riporta all'anno 1489 un libro impresso in Capoa, ond' era ben naturale che in quest' errore cadesse anche il Sig. V. Ma quando scrivea Tiraboschi non era ancor alla luce il *Saggio Storico-Critico sulla Tipografia del Regno di Napoli* del Giustiniani, nè gli Annali d' Panzer. Se il Sig. V. avesse letto almeno questi ultimi, avrebbe inteso che quel *Breviarium Capuanum EDITUM Capuæ* 1489, che dal Marchand si pretese impresso in Capoa, non lo è altrimenti: che quell' *EDITUM* qui non significa stampato, e che Panzer in ciò si accorda con Giustiniani, rimettendo il lettore alla di lui opera, *ubi recte quidem monetur Sec. XV. Capuæ nullam adhuc extitisse officinam typographicam, Breviariumque hoc potius Matth. Moravo, vel alio typographo Neapolitano dandum esse.* (*t. 4. p. 269.*)

Se non avessi scoperto il fonte, da cui il n. A. va traendo le autorità degli autori da lui non mai veduti, non m' avrei immaginato giammai come per accennare il primo libro impresso in Lucca s' avesse a rimandare il lettore a Morelli *Bibliot. Pinel. 1. p. 193.* - dove sta registrato *Tartagni disputatio fol. Lucæ* 1492. senz' altra indicazione; il che certamente non significa che questo libro fosse il primo colà stampato. Io non rimanderò il Sig. V. alle *Congetture del March. Sardini sopra una antica stampa* che si suppone fatta in Lucca nel 1468; ma dirò bensì, che se avesse aperto il Panzer, avrebbe osservato delle stampe fatte in Lucca fino dal 1477., e che se avesse avuto la Pinelliana fra le mani avrebbe imparato, che la citazione di Tiraboschi sta bene riferita a Nozano luogo del Lucchese, ma non già a Lucca.

Finalmente l' A. sostiene il primato di Perugia sopra Cremona coll' autorità di Marchand, il quale dietro Maittaire riporta un edizione quivi fatta nel 1492., Fedele sempre al Tiraboschi ne ritrae a puntino la citazione così = Marchand *pag. 86. ec.* (1). -- Già, A. C., avete imparato che quel segno (1) rimanda

ad

ad una nota, che non ſi può leggere che nel Tiraboſchi: nota non avvertita dal Sig. V., e che rimette le prime ſtampe di Cremona ad un epoca più rimota di quella di Marchand. Ma ſe il n. A. in luogo di appoggiare a Marchand aveſſe fatto ricorſo a due libri, che ſono in ſuo potere, avrebbe conoſciuto, che in Cremona ſi ſtampò almeno tre anni prima di Perugia; e come Scritore della Storia Letteraria di Perugia avrebbe pure appreſo, che il primo libro impreſſo in Cremona fu un'opera appunto d'uno ſcrittor Perugino. Dall' Audifreddi (*Italicarum*), (1) e dal Panzer (2) certamente viene riferita l' edizione ſeguente: *Lectura Angeli de Peruſio ſuper I. &c. Impreſſa & completa fuit per &c. Cremonæ ſub anno &c. 1472. die Martis 26. Januarii.* Queſto libro eſiſte in una Libreria da cui il Sig. V. traſſe notizie per le ſue memorie Tipografiche, cioè in quella già di Felino Sandeo, ora della Cattedrale di Lucca. Adunque in Perugia non ſi ſtampò prima di Cremona; il n. A. non conoſce Marchand da lui citato; nè ſeppe ſervirſi di Tiraboſchi, d'Audiffredi, e di Panzer. L' eſame dell' introduzione è finito, *Ab ungue leonem*. Voi avete avuto la pazienza di leggerlo, ma io ne ho avuta più di voi nel compilarlo. Paſſo a rendervi conto dell' opera; accompagnatemi, vi prego, colla voſtra ſolita corteſia.

Dà principio il n. A. alle memorie tipografiche di Perugia, ſcrivendo al ſuo amico: *io porto opinione, che ſi abbiano da incominciare da un opera legale di Filippo Franchi Perugino. Egli è vero*, proſegue, *che l' opera non porta data di anno, ma io vi eſporrò le ragioni che m' inducono a ciò credere.*

(*pag.*

(1) P. 220. (2) V. IV. p. 284.

(*pag. XI*) .... *Essa porta il seguente titolo* = D. Philippi de Franchis de Perusio lectura super tit. de appellationibus. *In ultimo*: explicit lectura super tit. de appellationibus solemniterædita, & expleta per famosissimum utriusque juris doctorem Dominum Philippum de Franchis de Perusio =.... *è in gran foglio, con ampio margine, e buon carattere rotondo; senza numeri, e segnature. Prima*, segue l'A., *d'inoltrarmi a favellare di questa stampa; egli è di mestieri correggere il P. Audiffredi, il quale riferendola nel suo Catalogo delle Edizioni Romane scrisse:* Philippi de Franchis de Imola, *nel quale errore lo seguirono il Denis, ed il Panzer.* (*pag. XII. e XIII.*)

Qui conviene notare, riguardo al preteso errore d'Audiffredi, che facendosi questi ad emendare il Laire per aver registrato il Franchi nelle Edizioni Romane, quando appartiene a Perugia, il Bibliografo Casanattense non fa che scrupolosamente trascriverne il titolo a puntino, e tale quale l'ha riferito Laire (*Romanarum*) alla pag. 194., come lo indicano le doppie virgole („) che stanno in margine al titolo riferito, e come si pratica talora riferendo le parole altrui. Che l'Audiffredi poi supesse, che il Franchi fosse Perugino, e non Imolese chiaro appare, osservando che nella descrizione che fa del libro egli ne riporta l'*explicit* sopra riferito, che finisce *de Franchis de Perusio*. Adunque piuttosto che correggere Audiffredi dovea il Sig. V. emendare Laire, di cui è anche l'altro errore di aver registrata quest'edizione fra le Romane.

Egli è pur falso che Denis cadesse nell'errore di chiamare il Franchi Imolese. Se il n. A. avesse avuto in mano quest'opera non avrebbe scritto così ed avrebbe piuttosto profittato d'un'altra notizia all'uopo suo, di cui a suo luogo. Nè t'imponga ch'egli te ne additi perfino la pagina, perchè la citazione fu ciecamente copiata dal Panzer.

Panzer finalmente, riportando questo libro dietro Laire,

Ro-

(*Romanarum*) Audiffredi ; (*Romanarum*) e Denis (1), cadde in imbroglio : cosicchè nel titolo chiamò il Franchi *de Imola*, nell' *explicit* poi *de Perusio* ; il che dovea pur avvertire il Sig. V.

Adunque nè Audiffredi, nè Denis hanno bisogno dell' emendazione del n. A. ed il Panzer non si potrebbe che tacciarlo di negligenza.

Altri scrittori poi, segue l' A. ; *che pubblicarono memorie sull' Istoria Tipografica del Sec. XV. passarono sotto silenzio questa edizione che non conobbero*. Ma da quel Panzer, da cui il Sig. V. ha tratta l' autorità di Denis, come ancora dall' Audiffredi non potea egli apprendere che Laire prima di que' tre Bibliografi avea parlato di quest' edizione ? Laire che non avea badato al Monito al lettore, che sta in principio dell' opera, cadde nell' errore di crederla Romana, ma Audiffredi più avvertito di lui, da quel monito comprese che l' opera fu impressa in Perugia da' Stampatori chiamativi da Braccio Baglioni. Il Sig. V. tace quest' errore di Laire, e tace anche il merito di Audiffredi d' aver il primo vendicato a Perugia questo libro, ma riportando questo monito per intero tratto dall' esemplare che si conserva nella già nominata Libreria di Lucca, che fu di Felino Sandeo, senza più lo commenta, onde la credereſti osservazione da lui per la prima volta resa pubblica.

Facendosi quindi il n. A. a ricercare *in qual anno precisamente* facesse *Braccio venire in Perugia gli Stampatori per far imprimere le opere del Franchi*, giustamente conviene che nè *da*

que-

(1) Denis nel titolo tace la Patria, ma nell' *explicit* riporta il *de Perusio* : ed alla pag. 467. riportando l' edizione di Venezia 1496. (non 1495) anche nel titolo aggiunge *de Perusio*.

queſte, nè *da quel monito medeſimo ninn indizio abbiamo, che ne poſſa indicare un' epoca preciſa*. Tuttavia prende coraggio e così ragiona: *Quante volte però vogliamo noi eſſer perſuasi non avendo ragione in contrario, che egli ve li chiamaſſe innan la morte del Franchi medeſimo, poichè in quel preloquio niun coſa ci addita, che il Franchi foſſe paſſato al numero dei più, dovrà dire, che egli ve li chiamaſſe prima del* 1471. *in cui Franchi poſe termine a' ſuoi giorni*. (*p. XVIII.*)

Adunque, perchè in quel *preloquio niuna coſa ci addita, e il Franchi foſſe paſſato al numero de' più* ſi dovrà arguire ch que' Stampatori foſſero chiamati in Perugia prima della ſu morte? In quel preloquio non ſi legge il nome del Franchi e ſolamente ſi dice che Braccio Baglioni chiamò in Perug de' Stampatori *ut tractatum hunc de appellationibus, opus qu dem utiliſſimum imprimerent*. Ragionando alla foggia del Si V. non ſi potrebbe egualmente dedurre (e forſe con meno in verisimiglianza) che que' Stampatori foſſero colà chiamati dop la morte dell' autore, *poichè in quel preloquio niuna coſa ci ad dita che il Franchi foſſe* allora tra vivi? Vi diſſi con meno in verisimiglianza, poichè ordinariamente un autore non ſuole ab bandonare un parto che vede la luce ſotto i ſuoi occhi orfan affatto, e ſenza dargli un' addio; o ſembra che almeno l' editore che in quel monito *tante belle coſe* ci diſſe di Braccio Baglio promotore della ſtampa, non doveſſe tacere il nome dell' au tore, qualora foſſe ſtato ancora tra' vivi. Voi già ſapete A. C che in ſimili occaſioni ſoglionſi avere più riguardi cogli autor viventi, che co' trapaſſati: tanto più che l' opera impreſſa ſott gli occhi dell' autore dee preſumerſi col conſenſo, e probabil mente coll' aſſiſtenza ſua, onde avrebbe meritato una grata, e onorevole ricordanza: quindi pel ſilenzio dell' editore, qualor ſi poteſſe avvanzar conghiettura, a me ſembrerebbe più plauſi bile quella di creder impreſſo queſto libro dopo la morte, d

quel-

quello ſia in vita dell'autore. In fatti io avea già condotto a fine queſte mie oſſervazioni quando mi riuſcì di aver ſotto gli occhj un altra opera d'un claſſico Giureconſulto Perugino impreſſa in Perugia da' Stampatori chiamativi a bella poſta da Braccio Baglioni. A queſta precede lo ſteſſo monito antepoſto all'opera del Franchi parola per parola, tranne il titolo del libro, e la giunta del nome dell'autore, onde anche in queſto caſo *niuna coſa ci addita che foſſe egli paſſato al numero dei più*. Ragionando adunque alla maniera del Sig. V. *ſi dovrà dire che* Baglioni *chiamaſſe* que' ſtampatori prima dell'anno *in cui* queſt'autore *poſe termine a' ſuoi giorni*? Vedrete in ſeguito, che ſe queſto argomento valeſſe, Perugia avrebbe il vanto d'aver avuto la Stamperia prima dell'anno 1400.

Ma temendo forſe il n. A., che l'epoca da lui contemplata non poteſſe ritrovare in alcuni buon accoglimento, vorrebbe almeno aſſicurare a queſt'edizione il primato ſopra le altre Perugine, e così ragiona: *che ſe anche dopo la ſua morte ſi voleſſe credere impreſſa l'opera del Franchi, dal 1471. al 1475. in cui ſi ha memoria della prima edizione Perugina con la data, pure qualche anno vi paſsò, ne ſembrerà a voi A. C. molto improbabile, che Braccio entro queſto ſpazio di tempo chiamaſſe in Perugia quegli Stampatori. In quel monito.... ſi dice, come il Baglioni chiamò a ſe quegli artefici, avendone perfettamente riconoſciuto quanto vantaggio ridondava alla letteratura, non meno che al pubblico Liceo dell'opera loro, circoſtanza a mio parere, che tanto non ſi ſarebbe rilevata, ſe da prima foſſero ſtati in Perugia quegli artefici ad eſercitar la loro profeſſione. Per non dare a queſt'edizione il primato fra le Perugine, converrebbe ſupporre, che Braccio aveſſe chiamati in Perugia gli Stampatori negli ultimi due anni all'incirca della ſua vita, eſſendo egli morto nel 1479. (p. XIX.)*

Io qui non entrerò nell'eſame, ſe quelle parole del monito baſtino a far credere queſta la prima edizione di Perugia, dac-

che Audiffredi, e Denis che lo leſſero, e dietro loro Panzer ſoltanto ſtabilirono che il libro fù impreſſo in Perugia; ma riguardo l'epoca ſaggiamente ſi limitarono a dire eſſere ciò certamente avvenuto prima del 1479. in cui morì Braccio Baglioni: nè quel monito (che più innanzi riporterò per intero) ſembra abbia fatto preſſo que' Bibliografi l'effetto, che fece al noſtro Scrittor Perugino. Se non che Denis, oltre le autorità di Laire, e d'Audiffredi; avendone già veduto un eſemplare nella Libreria Ceſarea di Vienna; ed un altro in quella di S. Dorotea nella ſteſſa Città, ſoggiunge: *exemplo cuidam adſcriptus an.* 1476. Queſta nota avrebbe dovuto aver luogo nell'opuſcolo del Sig. V. con li dovuti commenti, ſe foſſe ſtato vero ch' egli aveſſe avuto tra le mani l'opera di quel Denis, che in queſto articolo del Franchi pretеſe di correggere.

Laſciando adunque ad altri queſta diſcuſſione; noterò ſolamente che; concedendo che l'edizione fatta foſſe dopo la morte dell'autore, e ſuppoſto il ſuo primato, non v'è ragione di circoſcriverne l'epoca dal 1471 al 1475. mentre il Franchi potè beniſſimo eſſere ſtato impreſſo nello ſteſſo anno 1475, in cui ſi ſtamparono libri con data, ſenza pregiudizio del ſuo primato: come per lo contrario potrebbe eſſer ſtato ſtampato nello ſteſſo anno 1475 ſenza goderne la primazia: onde non veggo la ragione per cui *per non dare a queſta edizione il primato* conveniſſe *ſupporre che Braccio* (che morì nel 1479) *aveſſe chiamati in Perugia gli Stampatori negli ultimi due anni della ſua vita*. Voi vedete che baſta poca aritmetica, anzi baſtano le ſole dita a far queſto calcolo.

Nè crediate già per queſto, che il n. A. abbia abbandonato il penſiere di ripetere l'epoca dell'edizione del Franchi prima del 1471. *Finalmente*, ſegue egli rivolto al Sig. Canali, *ſe voi rifletterete meco, che nel* 1470 *ſi ſtampava già in Foligno, ove in caſa di Emiliano Orſini Gentiluomo di quella Città ſi pubblicò*:

Leo-

Leonardi Aretini de bello Italico adverſus Gothos, *e lo Stampatore, ne fu Giovanni Numeiſter, che quì ſi dice* Theutonicus, (notate bene) *ed in altra edizione ſi dice* Alamanus, *comprenderete la facilità con la quale un sì bello, ed utile ritrovato, potè bene paſſare in quel tempo medeſimo a Perugia, ... e molto più, che di quei tempi, queſti artefici giravano per le Città con le loro officine, ed i loro arneſi.* (*p. XX.*) L'inſuſſiſtenza di queſta deduzione è facilmente compreſa da chiunque ſia un pò iniziato nella Storia Tipografica, per diſpenſarmi dal dimoſtrarla cogli eſempj: mi limiterò piuttoſto ad invitare il n. A. a leggere gli Annali, e le Storie Tipografiche colla carta Geografica alla mano per perſuaderſene. L'Aretino poi impreſſo a Foligno nel 1470, per cui il Sig. V. allega l'autorità d'Audiffredi *Ital.* pag. 396., non ſolo fu impreſſo in caſa d'Emiliano Orſini, ma egli ancora ne fu uno degl' impreſſori: *Hunc libellum*, vi ſta ſcritto in fine, *Emilianus de Orſinis Fulginas. & Johannes Numeiſter theutunicus*: (*ſic*) (notate bene) *ejuſq. ſotii feliciter impreſſerunt Fulginei in domo ejuſdem Emiliani* &c. così l'Audiffredi al luogo citato dal n. A. Ma che dite della curioſa oſſervazione, che *Numeiſter quì ſi dice Theutonicus, ed in altra edizione ſi dice Alamanus?* Notaſte quel (*ſic*) dall'Audiffredi poſto dopo *theutunicus*, per dinotare, che in fatto così ſta ſcritto in luogo di *theutonicus?* Scometterei che il Sig. V. ha interpretato quel (*ſic*) come un avvertenza, che quì Numeiſter ſi chiama *Theutonicus*, e nelle Epiſtole familiari di Cicerone, che vengon dietro riportate, *Alamanus*. Se queſto non fu il motivo di fare queſta ridicola oſſervazione, qual altro ſi potrebbe immaginarne? Queſte ſono, a giudizio del Giornaliſta Piſano, le prove che Perugia *ebbe il pregio di aver ſollecitamente appena trovata in Alemagna la ſtampa, e ſtamperia, e fonditori di caratteri*; queſta è l'edizione che *l'A. crede con plauſibili ragioni eſſer anteriore all'anno* 1471.

Vi indicai poco fa, un'altra edizione di Perugia, che ha tutti gli attributi di quella del Franchi: opera legale, d'autor Perugino, ſtampata in Perugia da Stampatori chiamativi a tal fine dallo ſteſſo Braccio Baglioni, che è preceduta dallo ſteſſo monito dell'editore, e che ſembra anche corriſpondere all'altra nella diſpoſizione tipografica, per quel poco che ne diſſe il Sig. V. Eccovi il titolo, e la deſcrizione del libro. *Baldi de Ubaldis de Peruſio commentaria in Sextum Çodiçis.* E' in foglio, di carattere rotondo, a due colonne di linee cinquanta; mancano le iniziali, le quali nell'eſemplare da me avuto ſott'occhio ſono ſtate ſupplite con colori a mano: non v'è numerazione di carte, non regiſtro letterale, non richiami: ma dal regiſtro verbale, che ſta in fine ſi può calcolare che il libro è compoſto di 332 carte, il che appunto corriſponde anche alla numerazione fattavi a mano, aggiungendovi le bianche. La carta è fodiſſima, ed è di tre marche differenti: quella d'un Cappello prelatizio è più frequente: un'altra è d'una croce ſopra una cifra, che corriſponde alla figura d'una cetra; la terza ha un moſtro volante. La pagina *recto* della prima carta è bianca, e la *verſo* contiene il monito, che riporterò appreſſo. Segue l'opera ſenz'ulterior titolo, in fine della quale ſi legge: *Explicit lectura Sexti libri C. editum per excellentiſſimum utriuſq. juris doctorem dominum Baldum de Ubaldis de peruſio.* Nella pagina *verſo* ſta impreſſo il regiſtro verbale, che riporta le prime parole di ciaſcun foglio: l'ultima carta è del tutto vuota. L'eſemplare che ho deſcritto eſiſte nella Libreria di queſto inſigne Capitolo Padovano, dove per corteſia del Sig. Canonico Ferdinando Maldura, che n'è degniſſimo Bibliotecario, ebbi agio di collazionare l'Avviſo premeſſo all'opera del Franchi con queſto di Baldo. Io qui riporterò il primo come ce lo dà il Sig. V. (*p. XIV.*), e fra parenteſi ed in altro carattere noterò le varianti, (od errori) e le ſoſtituzioni come ſtanno nel ſecondo.

Quan-

Quantum bonarum artium, ſtudiis adjumenti afferat præclarum, & mirabile opificium litterarum imprimendarum, omnes diverſarum diſciplinarum ſtudioſi (ſtudioſe) *plane jam intelligunt, atque perſpiciunt. Quorum enim inopiam ante paciebantur, nunc maximam librorum habent Copiam, & qui prius mendoſiſſimi erant, nunc non niſi emendatiſſimi eſſe poſſunt, ut non alienum ſit credere hoc tantum* (tam) *præſtantiſſimum opificium divino potius munere ætati noſtræ conceſſum, quam humano ingenio excogitatum fuiſſe. Hujus artificium,* (artificii) *commoditatem maximam, ac ſtudio Peruſino pernecеſſarium* (pernecеſſariam) *conſiderans nobiliſſimus, ac præſtantiſſimus Vir Brachius Balionus,* (Balionius) *ſua cura, ac diligentia, homines hujus artis peritos, in hac Civitate* (hanc civitatem) *accerſiri curavit, conduxitque eos, ut tractatum hunc de appellationibus opus quidem utiliſſimum imprimerent.* (ut hæc Baldi de Ubaldis de Peruſio commentaria imprimerent) *Quæ res ſtudio quidem Peruſino utilitatem maximam, Civitati vero honorem, & gloriam apparet* (affert). *Quare merito laudandus eſt Brachius, qui ſemper vigilavit, ac laboravit Civitati ſuæ ea præſtare quæ ad ipſius emolumentum, ac famam pertinere viderentur, optimi civis de patria benemerendo, clariſſimi vero viri gloriam patriæ quærendo officio fungens. Si quidem foris in re militari, in qua ab ineunte ætate verſatus eſt, multa ita geſſit egregie, ut ſibi, ac poſteris ſuis famam vindicaverit immortalem. Domi vero, ac pacis tempore ludos Equeſtres magnificentiſſimos ſæpius celebravit. Spectacula ad voluptatem parata pompa, & impenſa maxima populo edidit, ut ſic ſplendorem familiæ ſuæ non ſolum conſervaſſe, ſed etiam auxiſſe videatur. Familia enim Balionum, & vetuſtiſſima eſt, & nobiliſſima usque a Gottofredo* (Gotfredo) *Balionio Imperatore Romano, originem traxiſſe dicatur, quæ tot per omne tempus, ut in re militari, & in omni genere virtutum præſtantes viros habuit, ut acceptam ab Imperatore nobilitatem, dignitatemque, ſemper reti-*

nuerit, majorum itaque ſuorum veſtigia, qui de Republica optime meriti fuerunt, immitatus (imitatus) *Brachius, cum multa aliæ pietatis officia, tum hoc, & nuper quod maximum eſt, & ampliſſimum beneficium Patriæ conferre curavit. Qua propter utriuſque Juris ſtudioſi ingentes ſibi gratias agere debent, quandoquidem opera factum eſt, ut tanta hujus utiliſſimi operis* (Commentariorum Baldi) *copia haberi poſſit, ac etiam ampliſſime ab omnibus commendandus eſt, ut intelligens ſe meritis* (meritis) *laudibus non defraudatum promptior afficiatur* (efficiatur) *ad ea procuranda, quæ patriæ utilitatem, atque honorem afferre poſſunt.*

Da queſti due avviſi ſappiamo a buon conto, che Braccio chiamò in Perugia de' Stampatori perchè vi ſtampaſſero ad uſo dello Studio Perugino que' due teſti del Franchi, e di Baldo. Ma queſti due libri ſono i ſoli che portano in fronte lo ſteſſo Monito? E' queſto baſtante per iſtabilire che prima non foſſe ſtato impreſſo alcun altro libro in Perugia? A quale di queſte due edizioni conviene, almeno fra loro, il primato? Quando Braccio chiamò que' Stampatori in Perugia? Io laſcio queſte diſcuſſioni a chi convengono, vale a dire allo Scrittore della Storia Letteraria di Perugia, dove ſiamo in diritto di attendere l'argomento della Tipografia Perugina del Sec. XV. trattato con miglior impegno: baſtando a me d'aver dimoſtrato inſuſſiſtente il motivo per cui ſi vorrebbe far credere che que' Stampatori foſſero chiamati in Perugia *prima del* 1471. *in cui il Franchi poſe termine a ſuoi giorni*; oltredicchè quel motivo medeſimo ci condurrebbe all'erronea conſeguenza che vi foſſero ſtati chiamati *prima* dell'anno 1400. *in cui* Baldo *poſe termine a ſuoi giorni*. Si fa cenno di queſta Perugina edizione ſul fine di quella di Bologna 1477. fatta da D. Lapis, il quale chiama la ſua *cum emendatione optima poſt PERUXINAM ac Mediolanenſem*, come riferiſce Denis p. 72.

Quell' amore, che i Perugini portavano allo Studio della

Giu-

Giuriſprudenza.... fu cagione, dice l' A., *che i primi Stampatori capitati in queſte noſtre parti intraprendeſſero a ſtampare trattati legali. Fra ſettanta, e più Città, e luoghi d' Italia, ove s' introduſſe la ſtampa, in queſto Secolo, ſe ſi toglie Napoli, e Piſa, appena un' altra ſe ne troverà, ove per la prima volta s' imprimeſſero trattati legali: (p. XXI. XXII.)* e qui il Sig. V. per Napoli e Piſa allega le autorità di Marchand, e Mercier dietro Tiraboſchi. Se il N. A. ſi porrà a ſvolgere con attenzione gli Annali e Storie Tipografiche, potrà da ſe medeſimo facilmente convincerſi dell' inſuſſiſtenza della ſua propoſizione; la quale, ſenza pregiudizio della ſua Patria, potea pur riſparmiare. Per me certamente non ho tempo da perdere ulteriormente ſenz' utile, o per lo meno ſenza qualche diletto.

Fra queſte opere legali la prima che ſi conoſca impreſſa in Perugia con data è *quella intitolata:* Lectura Bartholomei de Saliceto ſuper novo Codice, *la quale ſi ſtampò nell' anno 1475, in foglio, ed in carattere rotondo Romano. Queſto è il titolo che ce ne hanno dato prima il Laire, ed il Panzer dietro di lui, Ma io ſuppongo che ſi abbia a leggere* ſuper nono. *Difatti la prima opera, che ſcriſſe Bartolommeo fu il Comento ſul nono libro del Codice, e come egli ſteſſo dice, lo ſcriſſe* Patavii in Studio 1383, *ove il Tiraboſchi, che molto parla di lui, oſſerva che dee leggerſi* 1373. *Il Laire, che, come vi diſſi, fu il primo a riferirla, moſtrò di averla veduta nella Biblioteca di S. Andrea della Valle, nè mi è noto, che altri la riferiſca oltre il Panzer; laonde non avendo io comodo di poter conſultar l'opera medeſima, e privo di altre ſicurezze mi aſterrò di produrre ulteriori giudizj. (p. XXII e ſegg.)*

L' errore *ſuper novo*, in luogo di *ſuper nono* è del Laire, ma il Sig. V. non potea ſaperlo, perchè non conoſce le opere di queſto autore, (e lo vedremo più innanzi) e ſe ne ha citata per fino la pagina, fu perchè copiò la citazione, e le altre notizie dal Panzer. Ma non potea errar Panzer nel ricopiare Laire?

Queſt' errore però non fu replicato, quando lo ſteſſo Panzer ne' ſupplementi (1) riportò di nuovo queſto libro, come eſiſtente nella Biblioteca Regia di Londra. Riguardo poi all' anno in cui Saliceto ſcriſſe queſt' opera, Tiraboſchi non diſe aſſolutamente che debba leggerſi 1375, ma 1373, o alcun altro tra il 1370, e 1374, ne' quali Saliceto leſſe in Padova.

Nè queſta fu la ſola edizione Perugina di queſt' anno 1475, ſegue il n. A., *ma fu anche impreſſa nella medeſima Città la Grammatica di Sulpizio da Veruli. Il P. Audiffredi ſembra eſſere ſtato il primo a riferirla*, (2) *ed il Panzer ſulla fede di lui, i quali dandocene il ſeguente titolo, vi aggiungono anche la data dell' anno* 1475, *e del luogo, le quali mancano ammendue.* Johannis Sulpitii Verulani de arte Grammatica opuſculum compendioſum. Perufie MCCCCLXXV. *Ma ſi ſa intanto eſſere queſta edizione Perugina di queſt' anno* 1475, *perchè lo ſteſſo Sulpizio da Veruli in altra edizione che fece di queſta ſua Grammatica all' Aquila nel* 1483, *col medeſimo titolo, in una ſua ſeconda lettera dedicatoria a Falcone Sinibaldo, gli dice di averne fatta un' altra in Perugia nel* 1475. (*pag. XXIII. e ſeg.*)

Non dall' edizione dell' Aquila 1483, ma dalla Romana 1481 ſi deve ripetere il documento, perchè l'edizione prima fu fatta in Perugia; non eſſendo quella che una *mera repetitio* di queſta, come ſcrive Audiffredi: coſicchè le parole con cui principia la prima epiſtola a Falcone Sinibaldo *Secundam horum librorum editionem* benchè ripetute nell' Aquilana (e nelle poſteriori) con-

ven-

(1) T. IX. p. 270. Al Sig. V. non ſi può chieder conto di Panzer oltre il IV. tomo, perchè non ha moſtrato averne avuto in mano gli altri.

(2) Dell' eſiſtenza di queſt' edizione Perugina ſenza data avea già parlato fino dal 1779. il Mittarelli nell' Appendice alla Biblioteca de' Mſſ. di S. Michele di Murano Col. 439.

vengono bensì alla Romana 1481, ma non a quella dell'Aquila 1483. E' poi falso che Sulpizio nella seconda lettera allo stesso Sinibaldo dica d'aver fatta la prima edizione nel 1475. Riprenda, di grazia, il Sig. V. l'opera dell'Audiffredi in mano, e rileggendola con più attenzione vedrà bensì che Sulpizio *in secunda Epistola ad eumdem Sinibaldum, primam suæ grammaticæ editionem Perusinam vocat*, ma che per nulla in questa epistola si parla dell'anno in cui fu fatta. Anche il Mittarelli dice, che ivi Sulpizio *memorat precedentem librorum suorum grammaticorum Perusinam editionem*, e nulla più. (1) Leggonsi bensì alla pag. 7. dell'Audiffredi citata dal Sig. V., immediatamente dopo le riportate, le parole seguenti: *quæ editio, uti liquet ex exemplo Casanat. jam extabat anno* 1475. *uti suo loco demonstrabitur*; e così ne viene che dall'esemplare esistente nella Casanatense e non da altri, non dalla seconda lettera di Sulpizio l'Audiffredi trasse notizia, che questa prima edizione di Sulpizio *existeva* (non che fu fatta) nell'anno 1475.; il che promettea di dimostrare a suo luogo, cioè nel tomo II. delle Italiche all'articolo di Perugia, ma che fatalmente non potè poi eseguire, com'è noto, per esser mancato a' vivi. Anche nell'Indice l'Audiffredi alla p. 450. riferendo questo libro, per indicare l'incertezza della data dell'anno la pone fra parentesi: *editio Perusina* (1475.). Se adunque il Sig. V. avesse bene intese le parole dell'Audiffredi avrebbe potuto procurarsi qualche lume intorno a quel documento annesso all'esemplare della Casanatense, per cui *liquet* che *jam extabat anno* 1475: tanto più che da quella stessa Biblioteca ebbe l'opportunità di avere la descrizione del libro e la copia della dedica datata *Perusiæ*

se-

(1) Appendix ad Bib. Cod. Mss. col. 439.

ſeptimo idus Aprilis, (1) che riporta per intero, (*p. XXV.*) quantunque non tanto intereſſante al ſuo oggetto, quanto ſarebbe ſtata la ſeconda lettera dedicatoria della ſeconda edizione, ch'è un documento neceſſario per provare, che la prima edizione fu fatta in Perugia. Se il Sig. V. ſe lo aveſſe procurato non ſarebbe caduto nell' errore di far dire a Sulpizio ciò che non diſſe. (2)

Paſſando al ſeguente anno 1476, due altre edizioni riporta il n. A. *poco note agli eruditi, ed a chi ha ſcritto Annali, e Storie Tipografiche*. Quindi in primo luogo vengono *i Digeſti veteris lib. XXIV cum gloſſis &c.* da lui *con ogni diligenza eſaminati*, dietro la quale eſpreſſione chi s'aſpettaſſe una diligente deſcrizione tipografica del libro ſi rimarrebbe burlato; poichè dopo averne riportato l'*explicit*, e quattro verſi di Sulpizio che lo ſeguono, chiude la ſua relazione colla ſeguente data: *Henricus Clayn Ulmæ vetuſtæ, & nobiliſſimæ Germaniæ Civitate*

or-

(1) Se a quel *Jam extabat anno* 1475 ſi trovaſſe per caſo unita anche la data del Meſe, e queſta foſſe anteriore a' 7. di Aprile, il Sig. V. avrebbe potuto ſpinger certamente ad anno anteriore l'impreſſione del libro. Sulpizio a buon conto (ſe crediamo al n. A.) non ſolo nel 1475 era in Perugia, ma v'era fin dal 1473. *ſe pure non vi era fin dal* 1470.

(2) Per avviſo d'Audiffredi le due indicate lettere di Sulpizio che trovanſi nella Romana 1481., ſono ſtate ripetute nell' edizione dell'Aquila 1483, nella Romana 1490 ed anche in una che crede Veneta del Secolo XVII. In un Catalogo degno di ogni fede ne trovo riferita un' altra fatta nel 1485 ſenza nota di luogo e di Stampatore, ed è veriſimile che vi foſſero ancor quì ripetute. Quella di Venezia 1504 di Giovanni da Trino non n'è ſenza, poichè da eſſa il Mittarelli (*l. c. col.* 437) traſſe copia della prima Epiſtola, e fece l'eſtratto della ſeconda.

prius, In Augusta urbe Perusia hunc librum diligenter impressit an. dom. M.CCCC.LXXVI. tertio Kalendas Majas, Pontificatusque D. Sixti Papæ IIII. &c. Valete. (*p. XXVI.*) e con quest' addio s' accommiata senza dirti nemmeno in qual forma sia questo libro, da lui *con ogni diligenza esaminato.*

L' altra di quest' anno è una *edizione novissima, e fino ad ora incognita a tutti gli Scrittori, ed Annalisti di questo ritrovato* (*p. XXVIII.*) Qual avveduto Bibliografo avrebbe mai avvanzata tale espressione? Non era più conveniente e ragionevole il dire che quest' edizione, per quanto egli si sappia, non fu riferita da alcun Scrittore?

Io dovrei quì riportarne il titolo, ed il finale secondo cè li da il Sig. V., ma siccome in questa lezione si trovano delle negligenze, e delle ommissioni, così per maggior economia di scrittura ho creduto bene, dietro un esemplare che esiste in questa pubblica Libreria di Padova, aggiungervi le principali ommissioni fra parentesi, e rettificare qualche negligenza nel contesto. *L' opera dunque*, dice il Sig. V., *porta questo titolo* Excellentissimi (ac famosissimi) utriusq. juris doctoris Domini Benedicti de Perusio Consilia utilissima, ac cotidiana super materia ultimarum voluntatum feliciter (incipiunt). *Innanzi non precede alcun monito, o prefazione, ed incomincia subito dal primo Consiglio fino al CLXVI. L' edizione è in foglio grande, con ampio margine, senza numeri, registri, e segnature,* (1) *e tutta l' opera termina*: Excellentissimi ac Famosissimi V. I. Monarce Domini Benedicti de Benedictis de Perusio Consilia utilissima & cotidiana super ultimis voluntatibus Perusii impressa feliciter explicit.

(1) Registro, e segnatura suonano lo stesso. Forse l' A. sotto uno di questi due nomi, che spesso accoppia, intende di notare li richiami (*custodes*).

plicium. Laus Deo Sub anno a Nativitate Domini Milleſimo quadringenteſimo ſeptuageſimo ſexto; die vero XXVII. Menſ. Junii. — *Non ſi legge in queſta edizione il nome del Tipografo.* (*p.* XXIX.)

L' eſemplare deſcritto dal Sig. V. eſiſte nella pubblica Libreria di Perugia; ma, ſe la ſua deſcrizione è eſatta, quell' eſemplare è ſenza dubbio imperfetto. Io vi deſcriverò queſto libro dietro l'eſemplare di Padova, per quanto occorre ſolamente a conoſcer la ſua perfezione.

A buon conto chi prende queſto libro in mano per farne la deſcrizione s' accorge ſubito, che alla carta, in cui è impreſſo il titolo riportato, dee precederne un' altra, perchè chiamata dalla corriſpondente. Queſta carta adunque, (che è la prima), o è bianca, o contiene qualche coſa di ſtampato. Sia nell' uno o nell' altro modo, chi ne fa la deſcrizione deve renderne conto: e ſe mancaſſe deve pure avvertirlo, ſpezialmente ſe non ſi ſapeſſe, coſa queſta carta contenga. Queſta prima carta eſiſte nell' eſemplare di Padova, ed è bianca: laonde ſe anche mancaſſe in quello di Perugia, per tal conto potrebbe tranquillizarſene il poſſeſſore. Ma ſe anche nel Padovano eſemplare mancaſſe queſta carta non ſi potrebbe dubitare che foſſe bianca, poichè il regiſtro verbale, che ſta impreſſo nell' ultima carta del libro, e che ſerve di guida per rilevare s' è perfetto, dice: *prima carta vacat*. La prima carta, adunque, è bianca. La ſeguente ha in fronte il titolo riportato, ed immediatamente ſeguono li conſulti, che ſono CLXVI. (1) Dopo l' ultimo ſi leg-

ge

(1) Il Sardini nelle *Congetture ſopra un antica ſtampa di Lucca* già ricordate (pag. 70. 71.) ci fa ſapere, che Benedetto Capra (cioè Benedetto Benedetti detto il Capra) ſcriſſe un

ge l' *explicit* ſopra riferito: ſegue l'ultima carta, che *retto* ha, come diſſi, il regiſtro verbale del libro, e *verſo* è bianca. Dopo tutto ciò, nell' eſemplare di Padova ſtanno aggiunti altri quattro foglj, tre de' quali contengono il Repertorio dell' opera; in fine del quale ſi legge: *Repertorium ſeu tabula ſuper toto preſenti opere feliciter finit;* indi il *Regiſtrum tabulæ*. L' ultima carta è bianca. Queſto Repertorio potrebbe forſe eſſere ſtato pubblicato dopo l' opera, e però non trovarſene forniti tutti gli eſemplari. Quindi quello di Perugia (1) potrebbe eſſer conſiderato compiuto, ſe foſſe anche mancante di queſta giunta. Ma ſe mancaſſe della prima o dell' ultima carta non accennate dal Sig. V. sarebbe certamente imperfetto. Vi ſieno però, o non vi ſieno queſte mancanze, è chiaro che il n. A. non l' ha bene deſcritto, mentre la prima e l' ultima carta doveano eſſere certamente dinotate, tanto ſe eſiſteſſero in quell' eſemplare, quanto nò: mentre la loro dovuta eſiſtenza appare dalle carte corriſpondenti.

Prima di paſſare innanzi, proſegue a dire il n. A. al Sig. Ganali, *io voglio moſtrarvi come tutte le accennate edizioni Perugine furono aſcoſe al ch. Tiraboſchi, poichè nel ſuo* Indice Cronologico delle Città e de' Luoghi d' Italia, in cui nel Sec. XV. s' introduſſe la ſtampa, colla nota de' primi libri in eſſe ſtampati, po-

---

Conſulto ſulle Rappreſſaglie per la Repubblica di Lucca, ma che *fra i 160* di queſto autore *impreſſi in Pavia fino il* 1498, de' quali avea veduto l' ed. di Lione, queſto non ſi ritrovava. Lo ſcrittore della Storia Letteraria di Perugia ſaprà valutare queſta oſſervazione.

(1) S' intende dell' eſemplare della Libreria pubblica deſcritto dal Sig. V. Ciò ſi avverte perchè in un P. S. alla ſua lettera accenna d' averne ritrovato un altro preſſo un privato di Perugia.

posta in ultimo alla P. I. T. VI. della sua Storia letteraria, non dà a Perugia alcuna edizione prima del 1477. sulla fede del Manst presso il Fabricio; nella quale occasione poteva anche riferire l'autorità del Denis; altre volte citato in quest' indice; sulla cui fede la riferisce anche il Panzer; che se poi avesse fatto osservazione nell' opera del Laire, e nell' Audiffredi, che pur vedo aver citati in questo luogo, avrebbe ritrovato edizioni anteriori a quella; di cui sono per parlarvi, la quale egli pone in primo luogo fra le Perugine. (*p. XXIX. e seg.*)

Che vi pare, amico, dell' ingratitudine del Sig. V. verso il Tiraboschi; anzi verso quel suo Indice Cronologico, che gli fu tanto benefico per citare i Maittaire, i Mercier, i Matchand, i Denis, i Morelli senz'averli veduti? Fuori di burla: si potea fare allo Storico dell' Italiana letteratura un accusa più infondata? Eppure, vi ricorderete, che il Giornalista Pisano ha dato rilievo a questa diceria. Ebbene armiamoci di pazienza ed esaminiamola.

Chiedo, di grazia, allo Storico letterario di Perugia in qual anno lo Storico della Letteratura Italiana stampò quell' Indice Cronologico? — nel 1790 — Quante delle *accennate edizioni Perugine* erano note a quell' epoca? — Faccia pure passare e ripassare la rassegna alle edizioni fin quì riferite, ma sarà costretto confessare, che quando Tiraboschi stampò quell' Indice non eran note edizioni di Perugia anteriori a quella del Corneo da lui riportata. Facciamo frattanto noi quest' esame — *de Franchis* — (*p. XII.*). Questa edizione è senza data, onde non potea aver luogo in un Indice Cronologico, in cui dovea esser registrato solamente il primo libro impresso in una data Città con data certa. — *De Salerno* impresso nel 1475. (*pag. XXII.*) Chi fù il primo a far conoscere quest' edizione? Laire nell' Indice de' libri del Card. di Brienne stampato a Sens nel 1791. vale a dire un' an-

no

no dopo che Tiraboſchi ſtampò il ſuo Indice. -- *Sulpicii Grammatica*, di cui fu ſcritto che *jam extabat an.* 1475. (*p. XXIV.*) Il primo a ſcoprire, e far conoſcere queſta edizione fu l'Audiffredi nelle italiche nel 1794., cioè quattr' anni dopo che Tiraboſchi avea ſtampato il ſuo Indice. -- *Digeſti Veteris* &c. 1476. (*p. XXVI.*) Panzer fu il primo a riferir queſt' edizione ſulla fede del Morelli. Il tomo II. di Panzer, in cui è regiſtrata, fu impreſſo quattr' anni dopo l' Indice di Tiraboſchi, cioè nel 1794. -- Finalmente *de Benedictis conſilia* 1477. (*p. XXVIII.*) Fù queſt' edizione teſa a pubblica notizia dal Sig. Vermiglioli, che impreſſe il ſuo libro in queſt' anno 1806., ſedeci anni dopo l' impreſſione di quel berſagliato Indice. Ma ſe anche il n. A. aveſſe pubblicata la notizia di queſt' edizione prima dell' Indice del Tiraboſchi, egli non avrebbe avuto l' onore di veder allegata la ſua autorità, perchè il Corneo riferito dal Tiraboſchi fu pubblicato prima de' Conſulti del Benedetti. Quello, come vedrete quì ſotto, porta la data de' 14. Giugno 1477., queſto, come vedeſte de' 17. Giugno dello ſteſſo anno. Chi potrebbe adunque aſſerire che l' edizione del Benedetti foſſe aſcoſa al Tiraboſchi? Era egli forſe in dovere di farne menzione?

Da tutto ciò appare quanto infondata ſia anche l' altra parte dell' accuſa data al Tiraboſchi aggiungendo, *che ſe poi aveſſe fatto oſſervazione nell' opera del Laire, e nell' Audiffredi, che pur veggo aver citati in queſto luogo* (nell' Indice), *avrebbe ritrovato edizioni anteriori a quella, . . . la quale egli pone in primo luogo fra le Perugine*. Tiraboſchi nel ſuo Indice non ha mai citato opera alcuna di Laire; e dell' Audiffredi cita ſolamente il ſuo Catalogo dell' edizioni Romane. Tiraboſchi non potea profittare dell' opera di Laire, in cui v' è riportato *Saliceto* 1475. perchè queſt' Indice fu impreſſo dopo quello di Tiraboſchi. Egli non potea pure conoſcere l' opera di Audif-

diffredi, in cui viene riferita la Grammatica di Sulpizio, che *jam extabat anno* 1475., perchè impreſſa quattr' anni dopo il ſuo Indice. Finalmente ridicola è la taccia data al Tiraboſchi di aver, per il *Corneo*, riportata ſolamente l' autorità del Manſi, quando potea unirvi anche l' altra di Denis, poichè all' uopo ſuo baſtava la più antica, nè il ſuo oggetto era quello degli Annaliſti Tipografici, a' quali conviene allegare quante autorità cadono loro ſotto gli occhi.

Lectura in Sextum Codicis è il titolo dell' opera del Corneo, *E' impreſſa in gran foglio con ampio margine di fogli CCCCXLI., ed incomincia da un ſemplice Indice*, al quale ſuccede la tavola, indi *un breve elogio fatto al Corneo da un ſuo ſcolare* precibus impreſſorum, *ed in fondo alla ſteſſa pagina* otto verſi latini riguardanti l' autore, e lo Stampatore. Segue l' opera, infine della quale ſi legge: *Lecturæ in ſextum Codicis a cl. & pr. &c. D. Petro Philippo Cornio Peruſino editæ* (1), *& per Johannem Vydenaſt Alamannum Almi Gymnaſii Peruſini miniſtrum Peruſiæ impreſſæ Anno D. Incarn. MCCCCLXXVII. die XIIII. Jun. Finis hic eſt Laus Deo.* (*p. XXX. e ſegg.*)

Il Vydenaſt potrebbe eſſere uno di quegli ſtampatori chiamati da Braccio Baglioni? Il vederlo in queſt' anno 1477. Bidello dello Studio Perugino *mi da motivo a credere*, dice il n. A., *ch' egli da qualche anno foſſe in Perugia, e potrebbe PERCIO' egli medeſimo aver ſtampato l' opera del Capra*: cioè li con-

ſul-

(1) E' quì da notarſi l' uſo della da voce *editæ* per indicare che l' autore rendeva l' opera ſua di pubblica ragione, nel punto ſteſſo che lo ſtampatore aggiunge per ſuo conto *impreſſæ*. Queſta data dovrebbe una volta levare ogni dubbio ſulla vera interpretazione della parola *editum* che talora si trova impreſſa in fine d' un opera. L' *editum* adunque riguarda l' opera e non la ſtampa.

fulti del Benedetti: quasicchè questi fossero stati stampati molto prima del Corneo, e non dopo. Il che è lo stesso che dire, avere Vydenast dato alla luce l'opera del Corneo li 14. Giugno 1477. ma avendo *motivo a credere che egli da qualche anno fosse in Perugia, potrebbe PERCIO' egli medesimo avere stampato l'opera del Capra*, che porta la data de' 27. Giugno 1477. e non ha nome di Stampatore. Sarebbe questo un retto ragionare? Eppure io non feci che aggiungervi scrupolosamente le date.

Intanto io vi mostrerò, segue l'A., *che sebbene col suo nome* (di Vydenast) *non si conoschino libri stampati in Perugia prima del 1477. egli vi era anche nel 1476., nè io sono lontano dal credere, che quel Clayn, che stampò i 24. libri del Digesto nel 1476. fosse addetto alla Stamperia del Vydenast.* (*p. XXXII.*) Sarebbe, in vero, cosa strana che Clayn *addetto alla Stamperia del Vydenast* avesse impresso un'opera col suo nome un'anno prima, che il suo principale Vydenast ne stampasse un altra col proprio. Non era più ragionevole il presumere, che piuttosto Vydenast fosse addetto alla Stamperia di Clayn? Che Vydenast *fosse in Perugia anche nel 1476., e forse anche prima, si sa per mezzo di pubbliche scritture, in occasione di una controversia agitata fra lui, ed alcuni giovani della sua Stamperia, i quali avea condotto all'esercizio della medesima, avendo con essi contrattato in Foligno come si rileva dal processo di lite* (*p. XXXII.*). Alcuni pezzi di questo processo vengono qui riportati, ma vedrete da questi, che non fu il Vydenast, che contrattò in Foligno, ma due lavoranti di Stamperia, che contrassero società fra loro.

Il primo atto è una giudiziale comparsa in data 22. Settembre 1477. fatta *nomine Stephani de Maguntia impressoris* contra il Vydenast, in cui si dice *quod inter alia tempora, quibus ipse Stephanus stetit cum dicto Johanne Ubidello per tempus unius anni, incipiendo anno 1476., & cum ipso stetit . . . a medio men-*

ſe Julii, uſque ad menſem Februarii, & demum a principio Menſis Februarii, uſque ad medium menſem Julii anno 1477. *ad componendas litteras in exercitio imprimendi* (*p. XXXIV.*), e che dovendo il Vydenaſt pagargli per ſuo ſalario due Ducati al meſe per tutti queſti meſi, non avea ricevuto che nove ducati; e, che non eſſendo ſtato pienamente ſoddisfatto non avea potuto lucrare altrove, e perciò chiedea ancora certo compenſo, *pro lucro ceſſante*. In ſeguito ſi aſſegnarono al Vydenaſt XI. *articoli giudiciali, a' quali dovea egli riſpondere*. Varie notizie vuol trarre da queſti il Sig. V., ma maggiori e più ſicure potrebbonſi forſe trarne, ſe ſi aveſſe quel proceſſo per intero ſotto gli occhi, od almeno ſi potrebbero porre in chiaro le induzioni del n. A., che non ſembrano combinare co' documenti riportati.

Per eſempio. Dice il Sig. V. che Stefano da Magonza produſſe *in giudizio due Teſtimonj in ſuo favore, e che queſti furono* Craftus Teotonicus Diœceſis Maguntie & Johannes Ambrach de Maguntia. *Anzi un altro teſtimonio comparve in queſto giudizio, e fu un tal Giovanni di Pietro detto il Papa, dov' è chiamato* Scriptor Teotonicus. (*p. XXXV.*) — Io credo che que' due primi nomi dinotino una ſola perſona e che *Giovanni Ambrach*, e *Crafto* (o Ciafto) ſieno lo ſteſſo; a meno che li documenti riportati non foſſero eſatti, e mutilati. Prendiamo in eſame gli ultimi cinque articoli riportati per intero dal Sig. V.

Dal 7°. articolo ſi ha che Stefano per tutto il meſe d'Agoſto circa del 1477. *laboravit ad limandum, & aptandum punctellos, Matrices, & Litteras aptas ad imprimendum dictas Matrices*, e che in queſto lavoro *auxiliatus fuit Ciafto*; e dall' 8°. parimenti *quod dictus Stephanus* contemporaneamente *laboravit, fecit, & compoſuit unum inſtrumentum aptum ad jactandum litteras ad imprimendos libros*. (*p. XXXVI.*) Queſti due articoli ſono diretti contro la preteſa di Stefano ſul lucro ceſſante, ed a rigettare la teſtimonianza di Ciafto. In fatti nel-

ſe-

ſeguente art. 9. ſi dice che il detto Ciafto *fuit; & eſt ſocius; & tanquam frater juratus* di Stefano; i quali due ſocj *ſteterunt; & ſtant inſimul in una; & eodem domo ad unum panem; & ad unum vinum*. Sopra la verità di queſto articolo venne eſaminato quel Giovanni di Pietro detto il Papa; e fra l'altre coſe riſpoſe; che Stefano, e Ciafto *ſunt ſocii in arte impreſſionis litterarum*. E qui interrogato *in cauſa ſcientiæ*, riſpoſe (notate bene) *quia cognoſcit dictum Stephanum; & JOANNEM; & preſens fuit tempore contractæ Societatis. Interrogatus de loco; dixit in civitate Fulginei; interrogatus de tempore dixit quod ſunt plures annos*. (*p. XXXVIII.*) Il teſtimonio detto Papa; adunque; aſſeriſce che Stefano e Ciafto ſono compagni nell'arte impreſſoria; ed interrogato come ciò ſapeſſe riſpoſe perchè conoſceva il detto Stefano; e GIOVANNI, ed era ſtato teſtimonio della loro contratta ſocietà in Foligno; fino da parecchi anni. Non v'è dubbio a buon conto; che quel GIOVANNI non foſſe la perſona ſteſſa che Ciafto: che poi foſſe lo ſteſſo che Giovanni Ambrach lo vedremo più innanzi. Ma il Sig. V. ha creduto che Giovanni di Pietro parlaſſe qui di Giovanni Vydenaſt; e d'una Società da lui contratta con Stefano da parecchi anni in Foligno. In fatti ecco il ragionamento che trae da queſto articolo. *Oſſervate di grazia A. C.*, egli dice; *di quanta utilità ci è ſtato queſto proceſſo nelle noſtre ricerche tipografiche. Per mezzo di eſſo abbiamo ſaputo come queſta compagnia di Tipografi venne da Foligno; ove queſti Artefici, come vi ho moſtrato, furono prima; che in Perugia; ed avendo depoſto quel Giovanni di Pietro; che QUESTO CONTRATTO SI FECE TRA GIOVANNI e Stefano da parecchj anni, noi veniamo pienamente in cognizione; che eglino vi furono aſſai prima del 1476.; e che con molta probabilità poterono eſſe ſtampare l'opera del Franchi, e le altre noverate nel 1475. e 76.* (*p. XXXIX.*) Dal quale ragionamento ſi deduce; che il Sig. V. non oſſervò che Giovanni di Pietro parla del contratto di ſo-

cietà fra Stefano e Ciafto, e non di quello della mercede da darſi dal Vydenaſt a Stefano per il ſervigio da preſtargli; nè oſſervò che lo ſteſſo teſtimonio quando dice di conoſcer *Giovanni* intende di parlare di Ciafto, ſopra la conoſcenza del quale venia interrogato, e quindi cadono tutte le ſue congetture. Che ſe anche da parecchj anni prima foſſe nato in Foligno il contratto fra Vydenaſt e Stefano, ſe ne dovrebbe perciò inferire, che da parecchj anni queſti Stampatori foſſero paſſati ad operare in Perugia?

Dal 10. Art. ſi ha che il detto Ciafto (ſi continua ſempre a parlar di lui) dal Giugno circa del 1476. ſi aſſentò da Perugia, e per dieci meſi circa ſe ne ſtette continuamente lavorando altrove; e finalmente il ſeguente 11., ed ultimo articolo è così concepito: *Item quod dictus Joannes Ambrach fuit & eſt homo vagabundus Socius, & compatrioti* (ſic) *dicti Stephani, & nimia amicitia*. I ſopra allegati articoli 7. 8. 9. 10. ſono diretti a moſtrare che non è ammiſſibile la teſtimonianza di Ciafto, il quale pel nono articolo si ſa che avea nome Giovanni: anche queſt' ultimo ha lo ſteſſo oggetto, e conchiude *ITEM quod DICTUS Joannes Ambrach fuit &c.* Adunque Ciafto è lo ſteſſo che Giovanni Ambrach; del qual teſtimonio il Sig. V. ne fece due; ma in fatto ſi raccoglie che *Craftus teotonicus Diœceſis Maguntie* e *Johannes Ambrach de Maguntia*, ſono una ſola perſona, come m' avviſai di ſopra. Di queſta controverſia il n. A. non ſa renderne conto ulteriormente.

E' indeciſo il Sig. V., nè ſa s' egli *abbia da credere dello ſteſſo anno* 1477. *ed impreſſa dagli ſteſſi Stampatori* (notate bene) *del negozio del Vydenaſt la ſeguente orazione di Franceſco Maturanzio* Oratio habita in funere præſtantiſſimi adoleſcentis Griphoni Balioni Peruſiæ habita. *In* 4. *in fine* finit Oratio. *La rarità di queſto libro fu cauſa che prima del Panzer ... veruno lo riferiſſe ... E' in* 4. *di ſole ſette pagine, di caratterc tenden-*

dente a quello, che noi chiamiamo gotico, e senza numeri, segnature, e regiſtri. N' eſiſte ancora un eſemplare in queſta pubblica Biblioteca, mancante dell' ultimo foglio, ove però lo ſteſſo Maturanzio, per quanto a me ſembra, avendo io qualche cognizione del ſuo carattere, vi ha ſupplito le poche righe, che vi mancano, fino alle parole finit Oratio. (*p. XLI.*) Le pagine (o le carte) debbono eſſere di numero pari, e ſe ſi parla delle impreſſe ſoltanto ſi deve dinotarlo. Segnatura, e regiſtro è la ſteſſa coſa; ma ho già detto, che ſotto uno di queſti nomi il Sig. V. intenderà dinotare il richiamo. L' eſemplare poi mancante, e ſupplito a mano dall' autore è combinazione ſingolare, che reſa certa, indicherebbe la rarità del libretto fino da un' epoca rimota.

Scrive Panzer che *Perusiæ orationem* (non *editionem*) *hanc ante annum* 1482. (non 1483.) *impreſſam fuiſſe probabile eſt*. Dietro le quali parole ſoggiunge il n. A. *Egli probabilmente non s' ingannò, ma non ſo qual ragione lo determinaſſe al* 1483. (1482.). *Io diſſi di ſopra, che forſe la medeſima ſi ſtampò in Perugia nello ſteſſo anno* 1477., *perchè Grifone Baglioni . . . fu ucciſo . . . nell' anno* 1477. (*p. XLII.*) Panzer non determina l'anno 1483. (1482.) ma dice *ante annum* 1482., il che certamente non ripugna alla congettura del Sig. V.

Dal 1477. all' 81. non ſa il n. A. ſe ſi ſtampaſſero libri in Perugia. *Circa gli anni* però 1479., e 1480. *cominciò a fermare la ſua dimora* in Perugia *un certo Lorenzo Berot franceſe, il quale vi eſercitava* artem librorum. Nel 1486. fu aſcritto a quella Cittadinanza, e nell' atto ſi nota: *Magiſtri Laurentii Beroti Francigene, qui per ſeptem annos Perusiæ artem librorum exercuerat, ubi & honor, & utilitas civitatis, & civium conſiſtit*. Conviene quì il Sig. V. *che l' eſpreſſioni di queſt' atto non ſono baſtantemente chiare per determinarſi a credere nel Berot un Tipografo, piuttoſto che un legatore di libri*; indi oſſerva che *uno Stampatore* (Ratdolt) *è detto probatiſſimus librariæ artis exa-*

ctor. (1) Ma perchè s'avrebbe a credere che quell' efercente *artem librorum*, aveſſe a dinotare un *ſemplice legatore di libri*, e non piuttoſto un Librajo, un negoziante di Libri, impreſſi o Mſſ., nella qual arte ſi può dire, egualmente che nella tipografia, conſiſtere *honor, & utilitas civitatis & civium?* (2) *Ma ſe egli ſtampò libri*, conchiude il n. A., *queſte ſue edizioni ci ſono del tutto aſcoſe ed ignote*. (*p. XLIV.*)

Non così, egli ſegue, *ci ſono aſcoſe però quelle* (dovea dir alcune) *del* 1481. *in cui tanto il Maittaire che il Le Boure* (Debure) *ritrovobbero le prime ſtampe travagliate in Perugia. Una di queſte* (cioè del 1481.) *è dunque il Poema INTITOLATO il Quadriregio di Federico Frezzi* (3) *CON QUESTO TITOLO*:

In-

(1) *Lucas Venetus librariæ artis peritiſſimus impreſſit*, ſi legge in più libri impreſſi in Venezia in quel Secolo, e molti altri eſempj ſimili ſi potrebbero riferire.

(2) Dopo l'invenzione della ſtampa gli Stampatori ſi ſono talora appropriato il nome *Librarius*, con cui per lo innanzi venia chiamato chi formava un libro ſcrivendo. Probabilmente Berot avrà eſercitata queſta ultima arte in Perugia fino dal 1479., dove ſembra, che fino dall'anno innanzi mancaſſero gli Stampatori.

(3) Quì il Sig. V. aggiunge una nota e dice: *E non mai di Niccolò Malpigi come replicate volte ſcriſſe M. Fontanini... per cui a buona ragione ne fu redarguito dal dottiſſimo Ap. Zeno nelle note appoſte all' Eloquenza italiana di quel Prelato* (I. 309. 310.) Il Fontanini al luogo citato riferiſce l'edizione del Quadriregio fatta in Foligno nel 1725. che porta in fronte il nome del Frezzi, onde il Zeno non potea quì *redarguirlo*. Rileggа il Sig. V. con attenzione quella nota ed apprenderà che lo Zeno pizzica il Fontanini, perchè riferendo queſt' edizione non ha dinotata la Diſſertazione Apologetica del P. Cannetti che v'è unita, dove a la pag. 41. (e non nelle note del Zeno) viene *redarguito* per eſſer caduto nell' errore di crederne autore il Malpigi tanto nell' Aminta difeſo, come nel Catalogo Imperiali.

Incomincia el libro intitulato Quatriregio del decurſo della vita humana de Meſſer Federico ec. ja Veſcovo della Città di Foligni ec. *in fine ſi legge*; Finiſce el libro decto Quatriregio ec. con ſomma diligenzia emendato, & impreſſo a Peruſcia per Maeſtro Stefano Arns Almano nel MCCCCLXXXI. *E' in foglio di carattere che comunemente ſi appella Gotico*. (*p. XLV*.)

Volendo quì il Sig. V. emendare Maittaire (che non conoſce) rimanda il lettore al — *Vol.* 1. *pag.* 317. de' ſuoi Annali; e ſiccome in queſto luogo ha copiata la citazione dalla Diſſertazione del P. Canneti ſopra l'opera del Frezzi, così la citazione dovea corriſpondere alla prima edizione, perchè il P. Cannetti ſtampò il ſuo libro dieci anni innanzi che ſi pubblicaſſe la ſeconda. Ma nè al luogo citato, nè nella prima edizione Maittaire ha riportato alcun libro impreſſo in Perugia; che ſe il P. Cannetti ha fatta quella citazione l'ha fatta per un' altro oggetto, non compreſo dal Sig. V., come vi dimoſtrerò. Nella II. edizione, bensì, (*T. I. P. II. p.* 423.) Maittaire riporta Frezzi come impreſſo in Perugia nel 1481. ma ſenza preteſa di primato. Nemmeno il Debure vuol eſſer emendato. Il Sig. V. certamente non conoſce queſto autore; (che quì, e più innanzi chiama ſempre Le Boure) benchè ci rimandi al n°. 33762 della ſua opera, quaſicchè il libro foſſe compoſto d'una ſola nu-

li. Fù adunque il Cannetti, e non lo Zeno, che emendò Fontanini, *il quale*, (Fontanini) ſegue l'A., *poi correſſe il ſuo errore* (II. 180.) Se il Fontanini nel tomo primo p. 309. riportò queſto libro ſotto il nome del Frezzi, ſuo vero autore, come potea mai nel tomo ſeguente p. 180. emendarſi d'un errore che non avea commeſſo? In fatti quì il Fontanini non parla nemmeno del ſuo paſſato errore, ma ſolamente tocca di paſſaggio l'impoſtura di Niccolò Malpigi.

merazione, e non per Classi. Il fatto è, che De Bure nella Classe *Belles lettres* T. I. al n°. 3376. registra il Frezzi di Perugia 1481., e dopo aver parlato della sua rarità aggiunge, essere quella la prima edizione di questo Poema, ma non si sognò mai di scrivere che questa fosse la prima edizione di Perugia: nè si può dire perciò, che al De Bure fossero ascose le anteriori edizioni di Perugia, poichè ognun sa, che egli nella sua *Bibliographie instructive* non si è prefisso di tessere la serie delle prime edizioni d' ogni Paese.

La rarità di questa Perugina edizione fu notata, dice l' A., *dal Sig. Fossi nel Catalogo della Magliabecchiana, e come rarissima ci si da anche dal Freitag. Ma il Panzer ne' suoi annali, che ne fa menzione, non rammentò, com' è suo costume, nè il Maittaire, nè il Le Boure, che prima di lui ne fece menzione.* (*p. XLVI.*)

Il Fossi dopo una scrupolosa descrizione di questo Libro aggiunge: *editiones omnes hujus operis rarae sed hæc rariſſimæ*, Freytag *Analecta pag* 350.: dal che crederesti, che il n. A. avesse almeno veduta l' opera del Fossi: ma in seguito si vedrà non esser ciò vero. Panzer poi è quì tacciato a torto, mentre non solo egli *rammentò* Maittaire, ma ancora Freitag, Marchand, Mercier, De Bure giov. nella Vallière, Laire, ed altri che prima di lui hanno riferito questo libro.

Il P. Canneti, continua l' A. *nella sua Dissertazione Apologetica sul Quadriregio, sembra in una certa guisa; che riprender volesse Maittaire, ed altri, perchè non riconobbero in Perugia prima del* 1481. *Stamperie. Má egli medesimo per altro seguendo le traccie del Maittaire, altre stampe Perugine non seppe additarci prima di questa.* (*p. XLVI. e segg.*)

Come mai il P. Canneti potea riprendere Maittaire *perchè non riconobbe in Perugia prima del* 1481. *Stamperie*, se nella prima edizione de' suoi Annali, di cui solamente potea allora far uso

que-

queſto Padre, non ſi riporta alcun libro impreſſo in Perugia? In fatti rilegga il Signor Vermiglioli ciò che ſcrive il P. Canneti alle pagine 10. 11. ; e rileggendo con maggior attenzione apprenderà, che quel dotto Monaco ſi fa piuttoſto meraviglia, che Maittaire ed altri non conoſceſſero queſt' edizione del Frezzi fatta in Perugia; anzi, che di ſei edizioni fatte nel giro di 30. anni non moſtraſſero di conoſcerne alcuna. E ſe il P. Canneti non ha ripreſo, nè potea riprendere Maittaire, perchè *prima del* 1481. non conoſceſſe Stamperia in Perugia, cade da ſe anche il rimprovero dal Signor Vermiglioli a lui dato d' eſſer incappato nello ſteſſo errore *ſeguendo le traccie di Maittaire*.

Intanto, così conchiude il noſtro Autore, *voi farete delle meraviglie nel vedere, come queſto Poema ſi pubblicò prima in Perugia piuttoſto, che in Foligno, ove prima che nella noſtra Città furono Tipografi, e dove il ſuo Autore ne fu Veſcovo.* (*pag. XLVII.*) Per me non iſcorgo ragione di farne *delle meraviglie*: Di quante opere non ſi ſono fatte le prime edizioni fuori della patria, o del domicilio dell' autore, benchè quivi vi foſſero Stamperie? La prima edizione del Frezzi fu alleſtita per l'anno 1481.: in queſto torno di tempo v' era Stamperia in Foligno? Il P. Canneti non ſolo non ſi fa di ciò meraviglia, ma ne va a congetturar la ragione. Dopo aver egli alla pag. 13. riferiti l' Aretino 1470.--, le Familiari di Cicerone, ed il Dante 1472. impreſſi in Foligno, ſoggiunge: *eſſendo per avventura ceſſato poi in Foligno quel lavoro, ſi può conghietturare che foſſe perciò mandato il POEMA DE' REGNI a ſtamparſi nove anni dappoi nella vicina Città di Perugia*. In fatti dopo l' anno 1472., non mi è noto che in quel Secolo ſi faceſſero altre edizioni in Foligno. (1)

Nel-

(1) Credo errore di Panzer, ricopiato da Santander, il *Turrecremata meditationes* impreſſo in Foligno nel 1479. Dal Denis, e Gaignat allegati da lui ſi ha ſolamente, che queſt' edizione fù fatta dal Numeiſter co' caratteri ſimili a que' del Salterio di Magonza.

Nello ſteſſo anno ſi ſtamparono in Perugia anche li *Fioretti di S. Franceſco*, del qual libro il Sig. V. riporta il titolo per intero, ed il fine, di cui ecco le ultime parole... *impreſſi a Peruſcia per Magiſtro Steffano arns de Hamborch correndo lo anno.... MCCCLXXXI. adi* 11. *de Julio. in* 4. (*p. XLVII.*) Aggiunge il Sig. V. che *da queſta edizione ſappiamo anche la Patria del Tipografo, che forſe altrove non è eſpreſſa*; ma avremo occaſione di vedere, che in altre edizioni, ed anche in alcuna riportata in appreſſo dal n. A., piacque allo Stampatore di notare la ſua patria. Ed a queſto propoſito ricorda l'A., che il *P. Canneti è inclinato a credere, che coſtui poſſa eſſere quello Stefano Arnds* (*Arndes*), *il quale, al riferire del Maittaire, diede fuori in Lubecca la S. Bibbia, nel dialetto della Saſſonia ec. nel* 1493. (1) E qui mi conviene avvertire il Sig. V. che la ſua citazione di Maittaire P. I. p. 317. copiata dal P. Canneti corriſponde a dovere alla prima edizione riguardo la Bibbia di Lubecca 1493.; ma ch' egli s'è ingannato adattandola anche al Frezzi di Perugia 1481.; e ciò per non aver bene inteſo le parole del Canneti.

Proſeguiamo col noſtro A.: *Anche queſta delle edizioni Perugine ſembra eſſere ſtata incognita a molti ſcrittori, che hanno preceduto il Panzer, ed egli per quanto a me ſembra è il terzo a riferirla, il quale non rammenta alcun altro autore, nè ſi dice in qual luogo n' eſiſtano eſemplari. Potea bene però rammentare il Denis, e l' Audiffredi, che la riferì anche con più eſattezza di lui, rilevandone la ſua ſomma rarità.* (*pag. XLVIII.*) L' Audiffredi nelle Italiche parla incidentemente di queſta edizione appunto alla pagina 367. dal Signor Vermiglioli citata, dove potea vedere, che Denis l' ha riportata dietro

(1) Nel 1486. queſto Stampatore pubblicò libri in Sleſwich, ed anche in Lubecca. Tutto ciò il Sig. V. potea oſſervare nel Panzer t. IV. p. 417.

tro un' esemplare della Biblioteca Cesarea di Vienna, e dietro il Catalogo de la Valliere. Panzer nel tomo II. la riferisce dietro la Valliere, Denis, Laire: e nel tomo IV., nel supplemento, anche dietro Audiffredi. Adunque Panzer non fu il terzo, ma (almeno) il quinto a riferirla, e rammentò benissimo Denis, e l' Audiffredi. Tutti li sopradetti Bibliografi riferiscono questo libro colla stessa esattezza dell' Audiffredi. Io invito il Sig. Vermigioli a farne la collazione, per convincersi non solo che Panzer fa da lui tacciato a torto, ma ch' egli medesimo piuttosto n' ha quì riportato il titolo poco esattamente, e con qualche ommissione, L' Audiffredi finalmente scrive *editionem Perusinam anni* 1481. *raram esse non ignorabam*, le quali espressioni non indicano certamente un grado di *SOMMA RARITA'*.

Alla taccia data al Panzer vien dietro una correzione ad Apostolo Zeno. *Egli nelle sue lettere* (dovea piuttosto dire in una delle sue lettere) *riferendo alcune edizioni di questi Fioretti, dà per seconda quella di Venezia* 1502., *essendo stata fatta la prima nella stessa Città nel* 1480. *un' anno avanti cioè, che si facesse in Perugia quella ricordatavi, che in ordine viene ad essere la seconda, dovendosi poi noverare in quarto luogo quella del* 1502., *poichè nel* 1497. *se ne fece altra edizione in Firenze.* (*p. XLIX.*) E così pretende il nostro A. darci anche la Serie dell' edizioni de' *Fioretti* fino al 1502.

In due lettere, fra le stampate, dirette al nostro Gentiluomo Padovano Guglielmo Camposampiero, lo Zeno fa menzione d' alcune edizioni de' *Fioretti*, ed ambedue si leggono nel tomo VI. dell' edizione dataci dal R. Bibliotecario della Marciana. La prima è numerata 1245., ed è in data 15. Luglio 1746. l' altra numerata 1284. datata li 4. Settembre 1748. Quantunque queste due lettere sieno impresse in distanza di poche carte fra loro; tuttavia il Sig. V. non vide, o non seppe vedere se non la prima, per cui appunto si ha; che ad Ap. Zeno

no fino al di 15. Luglio 1746. non erano note edizioni de' *Fioretti* fatte nel Sec. XV. fuorchè quella di Venezia 1480., e ciò dietro Labbè, e Maittaire. Arreſtiamoci ora a queſt' epoca, e dappoi ci tratteremo ſulla ſeconda. Oltre la 1480. quante n' erano allora note? Un edizione ancipite ſi regiſtra nella Capponiana, ma queſto Catalogo fu impreſſo nel 1747. -- Della più antica che ſi conoſca, cioè di quella del 1476. fatta in Vicenza ne diede per la prima volta notizia il Panzer *ex litteris Cl. Morelli*. -- L' edizione di Perugia 1481. non m' è noto che altri prima del De Bure la faceſſe conoſcere nel 1783. nel Catalogo la Valliere. -- Quella di Firenze 1489. fu deſcritta dal Denis nel 1789. -- Forſe non è ricordata da alcun Bibliografo un' edizione fatta in Venezia nel 1490. ſenza nome di Stampatore in 4°., la quale eſiſte nella celeberrima Libreria domeſtica del Sig. C. Giuſeppe Remondini in Baſſano -- La pur di Venezia 1495. fu fatta nota dal P. Zaccaria nel tomo XLV. della Raccolta Calogerà, che fu impreſſo nel 1751. -- Dello ſteſſo anno 1495. evvi un edizione fatta a Milano, ed è riferita dal Saſſi preſſo l' Argelati; ma quantunque ambedue que' groſſiſſimi Volumi portino la data 1745., non erano certamente ancor pubblicati quando lo Zeno ſcriſſe queſta lettera, come ſi vedrà più innanzi. -- Finalmente l' edizione di Firenze 1497. fu reſa nota dall' Audiffredi nel 1794. Io non conoſco altre edizioni di quel libro fatte in quel Secolo; ma certamente di queſte (e non ſolamente della Perugina 1481., e della Fiorentina 1497., poſte in campo dal Sig. V.) la notizia è poſteriore di gran lunga all' epoca in cui ſcriſſe lo Zeno. Vana è dunque l' emendazione.

Aſſolto Appoſtolo Zeno dalla taccia fondata ſulla lettera 15. Luglio 1746., paſſo a dimoſtrarvi la falſità della ſua aſſerzione. Ripettiamo le parole del Sig. V. *Egli* (Zeno) NELLE SUE LETTERE (e quì ci rimanda alla ſopraindicata) *riferendo alcune* (due) *edizioni di queſti Fioretti da per ſeconda quella di*

Ve-

Venezia del 1502. essendo stata fatta la prima nella stessa Città nel 1480. Se il Sig. V. avesse percorso altre poche carte, dopo la lettera da lui letta, n'avrebbe ritrovata un altra sotto il n°. 1284. in data de' 4. Settembre 1748., in cui scrive allo stesso Camposampiero: *Egli è facile, che la vecchia edizione aquistata da lei, sia la prima. La più vecchia, ch' io sappia è quella di Venezia* 1480. *senza nome di Stampatore. Altra se n' ha di Milano per Valrico Scinzenzeler* 1495. *in* 4. Io sono d'avviso che *la vecchia edizione* fosse quella senza data riportata nella Capponiana, poichè se avesse avuto una data non s'avrebbe almeno avuto a congetturare se fosse o nò anteriore a quella del 1480., di cui lo Zeno non conosceva la più antica. La notizia poi dell'edizione 1495. di Milano facilmente l'ebbe dal Saffi; (1), notizia che nel Luglio 1746. non gli era ancora pervenuta, quantunque egli dovesse esser de' primi ad aver sott'occhio quell' opera, come si raccoglie nelle sue Dissertazioni Vossiane. Falsa è adunque l'asserzione che Ap. Zeno NELLE SUE LETTERE dasse *per seconda quella di Venezia* del 1502.: poichè appunto NELLE SUE LETTERE egli parla di tre edizioni del Sec. XV. E chi può rispondere di quanto s'accrescessero posteriormente le cognizioni Bibliografiche in quel sommo letterato? Ben' è da maravigliarsi del Sig. V., che nel 1806. coll' apparato miserabile di due edizioni sconosciute all' epoca in cui scrivea lo Zeno, ardisca notarlo d'ommissione, e di francamente stabilire la Serie dell'edizioni de' Fioretti -- nel 1480., -- 1481. -- 1497. quando dallo Zeno medesimo da lui accusato potea apprenderne altre due, e dal Panzer quasi tutte quelle da me riferite.

Voi già, A. C., avrete facilmente compreso l' oggetto di una

(1) *P. DXCVIII.*

una ricerca fattavi tempo fa intorno alle edizioni de' Fioretti di S. Franceſco fatte nel XV. Secolo. Senza la corteſia voſtra io certamente non avrei potuto aggiungere alle altre quella fatta in Venezia nel 1490. eſiſtente in coteſta ſceltiſſima Libreria, della quale l'illuſtre ſuo fondatore, e poſſeſſore a voi affidò la geloſa cuſtodia; come fino dal naſcer ſuo; s'avvisò non di rado di affidar al voſtro ſaggio avvedimento, ed a' voſtri diſtinti talenti l'incremento, e la ſcelta ne' prezioſiſſimi articoli che la compongono. Ed era ben ragionevole, che dovendo io far ricerca di queſte ſtampe per vendicare Ap. Zeno doveſſi ricorrere a Voi. Voi ci deſte la *Serie de' Teſti di lingua uſati a ſtampa nel Vocabolario della Cruſca* (1) illuſtrata con dotte ed utili oſſervazioni; perchè foſte in neceſſità di intraprendere l'eſame dell'edizioni non valutate, o non conoſciute da quegli Accademici; fra le quali debbono annoverarſi quelle de' *Fioretti* fatte nel XV. Secolo.

Prima di eſcire dall' anno 1481. ſi dovrebbe dar notizia di un' altra edizione quante volte ſi aveſſe a tener dietro al Panzer, il quale nel ſupplemento al tomo quarto de' ſuoi annali riferiſce: Franciſci Maturantii de componendis verſibus, exametro, & pentametro opuſculum. *In fine* Perufiæ impreſſ. artificio Stephani Arns anno D. MCCCCLXXXI. die Junii decima ſexta. (2) Caract. Gothico ſine cuſtodibus; & paginarum numeris *in* 4. *La ſua aſſerzione ſembra aver tutta l'aria di verità; ma ſe egli ce ne aveſſe data una qualche autorità, noi più facilmente avremmo lui una qualche fede preſtato; egli for-*

(1) Baſſano 1805. 8.

(2) Per iſtretta cronologia queſto libro dovea aver luogo innanzi l'antecedente.

forſe fu in equivoco, e ſembra aver confuſo queſta data con altre, che potea avere in mente. Così lo Scrittor Perugino alla pagi *XLIX.* e *L.*

E' falſo che Panzer non abbia appoggiata la ſua relazione ed autorità alcuna. Egli al luogo indicato appoggia queſto articolo così : -- *Biblioth. Irsée* -- : autorità, che forſe potrebbe eſſer conſolidata alla propria; vale a dire d'aver egli medeſimo veduta ed eſaminata queſt'edizione in quella Biblioteca : nè ſaprei immaginarmi come il Signor Vermiglioli poteſſe ſoſpettare che Panzer foſſe *in equivoco*, dopo averci dettagliate tante particolarità di queſt'edizione.

La prima edizione, ſegue l'Autore, *di queſto rariſſimo Opuſcolo è del* 1478., *o con più probabilità del* 1487. *ſebbene per isbaglio.... ponti altra data, ed eccovene l'intiero titolo*. Franciſci Maturantii Peruſini viri in utraque lingua eruditiſſimi ad Petrum Paulum Cornelium eruditum, & ingeniòſum adoleſcentem de componendis verſibus exametro, & pentametro opuſculum. *La data poi è la ſeguente*. Ercardus (Erhardus) Ratdolt Auguſtenſis probatiſſimus Librariæ artis exactor ſumma confecit diligentia Anno Chriſti MCCCCLXVIII. VII. Kal. Decembris Venet. *Il che non può ſtare;.... Ma il Maittaire ſcoprì bene prima d'ogn'altro l'errore in quella data, notando come eſſa deve eſſere* 1478. *in che fu ſeguito ancora dall'autore del Catalogo della Biblioteca Smittiana, ove ſi riferiſce la dedica del Maturanzio al Corneo*. (*p. L. LI.*)

Abbiaſi ad emendare l'errore di data 1468. nel 1478., o *con più probabilità* nel 1487., in ogni modo queſta dovrà eſſere *la prima edizione di queſto rariſſimo opuſcolo*? L'emendazione di Maittaire fondata ſulla probabilità più facile dell'ommiſſione d'un X. fu ſeguita fin quì non ſolo dalla Biblioteca Smittiana ma da tutti i Bibliografi. Con qual fortuna il Si-

gnor

gnor Vermiglioli ponga ora in campo il 1487. lo vedremo in appreſſo. Prima però di proſeguire debbo farvi oſſervare, che il Letterato Perugino ricordando quì Maittaire, rimanda il lettore ad una citazione, che queſta volta corriſponde all' edizione II., perchè la traſcriſſe dalla Smittiana (1). Non vi diſſi io già, che quando il noſtro autore ritrae le autorità di Maittaire dal Tiraboſchi, o dallo Smitt corriſpondono alla II. edizione, ed alla prima quando le copia dal P. Canneti?

Proſeguiamo. *Ma forſe queſti due autori furono anch' eſſi in errore, concioſſiacoſache io leggo altrove* Seu potius MCCCCLXXXVII. in quo anno idem Ratdolt iiſdemque typis Euclidem impreſſit. Nec ullum invenitur librum ante hunc annum evulgatum ab eodem fuiſſe. *Queſta correzione di data ſembra fondata ſopra ogni verità &c.* (*p. LI.*)

Quanti abbaglj in poche righe! *Queſta correzione di data ſembra fondata ſopra ogni verità?* Ratdolt adunque ſtampava in Venezia nel 1487.? L' Euclide fu da lui impreſſo in quell' anno.? Non ſi trova alcun libro pubblicato prima da queſto Stampatore? Laſciando a parte gli altri libri Bibliografici citati dal Signor Vermiglioli, con la ſola guida del Panzer, che ha tra le mani, gli era ben facile ſapere che ſi trovano libri da Ratdolt ſtampati colà fino nel 1475.; che nel 1487. eſercita-

va

(1) La citazione, fu anche o male traſcritta dalla Smittiana, o vi corſe un errore nella ſtampa, leggendoſi — I. 39. — in luogo di I. 391.

va altrove l' arte ſua, e che l' Euclide fu da lui impreſſo nel 1482.: il che potea pur apprendere dal fonte ſteſſo, da cui egli attinſe queſt' errore. In fatti ecco l' autorità riportata a piè di pagina, ſopra la quale il noſtro autore ha fabbricata l' emendazione di queſta data: *In un libercolo pulitamente ſtampato, che porta queſto titolo*: Cathalogus librorum rariſſimorum ab artis Typographicæ inventoribus aliiſque ejuſdem artis principibus ante annum Milleſimum Quingenteſimum excuſſorum omnium optime conſervatorum. *Senza nome di autore, e di luogo*. (*pag. LI.*) Qual ſia queſto Catalogo Voi già, Cariſſimo Amico, lo comprendete facilmente; nè può rimanervi ſe non la curioſità di ſapere, ſe l' edizione che tiene fra le mani il Signor Vermiglioli ſia quella da due Sovrani, o l' altra da due Paoli; ma facendo ricerca nella prima non ritroverete queſta beſtiale erudizione, e quindi la voſtra curioſità ſarebbe ſaziata, come ne fu la mia. In ogni modo quì lo Scrittor Perugino non s' è avveduto di due errori madornali di ſtampa, de' quali era ben faciliſſimo accorgerſene.

Chiedo in grazia al Signor Vermiglioli di riaprire alla pagina 41. quel ſuo *libercolo pulitamente ſtampato*. Ivi ritroverà, a buon conto, che al libretto di Matuſanzio si appone la data *MCCCCLXVII.* Non è queſto un' errore di ſtampa? Deve leggerſi certamente MCCCCLXVIII., poichè queſta è la data originale, di cui ſi cerca l' emendazione; e queſto è il primo errore di ſtampa. Emendato il *MCCCCLXVII.* in MCCCCLXVIII. non ſaprei come ſi poteſſe poi ſoggiungere *ſeu potius MCCCCLXXXVII.*, quando meno inveriſimilmente s' avrebbe avuto piuttoſto a dire MCCCCLXXXVIII.: ma nell' una o nell' altra maniera, come ſi potrebbe poi aggiungere *in quo anno idem Ratdolt iiſdemque typis Euclidem impreſſit*,

quando è già noto che Ratdolt impresse l' Euclide nel 1482. ? Che poi il *MCCCCLXXXVII.* fosse un' altro errore di stampa dovea avvedersene facilmente il Signor Vermiglioli, colla lettura dello stesso piccolo Catalogo, dove alla pagina 25. si trova registrata quest' edizione di Euclide fatta nel 1482. e non nel 1487. Adunque questa emendazione è appoggiata ad errori materiali di stampa corsi in quel *libercolo pulitamente stampato*, la di cui autorità il Signor Vermiglioli antepone alla Biblioteca Smittiana; ignorando che quel *libercolo* non fu, che uno de' due forieri (1) della Smittiana medesima, dove ne furono poi emendati gli errori sì di stampa, che di ragionamento. Caduta l' emendazione

1487.

---

(1) E' noto a' Bibliofili, (ed io qui ne fo ricordo costretto dall' argumento) che questo *Catalogus librorum rarissimorum* indicava i libri del Secolo XV. posseduti dallo Smitt: che la prima edizione fu fatta in Padova dal Comino, ed ivi sono registrate CCXXVII. edizioni di quel Secolo: che la II. edizione fu fatta poscia in Venezia dal Pasquali, e quivi le edizioni sono CCXLVIII. come si legge in fine. Ambedue non hanno nota alcuna d' anno, di luogo, di Stampatore. La prima stampa è rarissima, e suolsi pagare a prezzo molto alto, da chi di tali cose prendesi diletto: La II. (che si distingue anche a prima vista pel frontispizio impresso rosso -- nero) non è curata se non da' poco accorti, o da coloro, che destramente tendono a coglierli in rete. In fatti per l'utilità conviene riportarsi alla Smittiana, dove le due edizioni di questo Catalogo furono aumentate, corrette, ed illustrate.

1487. il Sig. V. è costretto ad unirsi a tutti que' Bibliografi, che credettero doversi leggere 1478. in luogo di 1468.

Se la correzione di data in 1487. fosse stata *fondata sopra ogni verità*, come sembrava al n. A., allora l'*edizione Perugina datasi dal Panzer del* 1481. *verrebbe ad essere la prima*, e *se ciò fosse stato*, egli non saprebbe *per qual motivo si dovessero lasciare in quel titolo quei nomi del Corneo*, . . . *quando sembrò che il Maturanzio scrivesse per esso giovane il detto opuscolo*. Aggiungete, segue il Sig. V., *a tutto ciò che nel Giugno del* 1481. *in cui si fece quest' edizione secondo Panzer, il Maturanzio era in Perugia, onde sotto i suoi occhi con più esattezza si sarebbe dato quel titolo. Un altra edizione di esso opuscolo si fece*: Venetiis per maximum de Butriis Papiensem 1491. *in* 4. *E non possiamo perciò credere, che da questa data derivasse l' equivoco del Panzer?* (*p. LII.*) Come può asserire il Sig. V. che l' edizione Perugina non è diretta al Corneo, se non l' ha veduta, anzi dubita della sua esistenza? Forse perchè Panzer, riportandone il titolo, non ne fa motto? Maittaire, Smitt ne' suoi tre indici, (1) la Pinelliana, lo Zapfio e tant' altre Biblioteche, che hanno riferita l' edizione di Ratdolt fanno cenno dell' addrizzo al Corneo? E come si potrebbe sospettare che Panzer fosse caduto nel grossolano equivoco di scrivere *Perusiæ* in luogo di *Venetiis* — *impress. artificio Stephani Arns* in luogo di *per Maximum de Butriis Papiensem* — 1481., e di più *die Junii decima sexta* in luogo di 1491.? Aggiungete, che quest' edizione Veneta fu da lui a suo luogo riportata, come l' antecedente del 1484.

Esiste l' edizione Perugina 1481., e porta in fronte lo stes-

(1) L'editore delle Prefazioni aggiunte alla Smittiana ne riporta il titolo per esteso in testa della prefazione del libro.

ſo titolo come in quella di Ratdolt, cioè ha l'indirizzo al Corneo, per cui fu ſcritto quell'opuſcolo; e preſſo colui, che quì ſcrive ſe ne trova vendibile un'eſemplare. (1) Ma queſt'edizione fatta in Perugia nel Giugno 1481. ſotto gli occhi dell'autore, è anteriore o poſteriore a quella di Ratdolt, che per errore porta la data MCCCCLXVIII.? Queſto è ciò che ora paſſo ad eſaminare: nè a ciò fare mi trattengono le autorità di Maittaire, della Smittiana, di Tiraboſchi, d'Affò, di Mittarelli, di Crevenna, di De Bure, della Pinelliana, di Laire, e nemmeno dello Weith, e dello Zapfio, che ſcriſſero *ex profeſſo* delle ſtampe di Ratdolt, in ciò ſeguiti dal Foſſi, e dal Panzer; (2) non mi trattengono, diſſi, le autorità di queſti e di tanti altri chiariſſimi Bibliografi, i quali concorſero ad emendare l'errore MCCCCLXVIII. in MCCCCLXXVIII.: poichè eſſi non ebbero altro argomento di così credere, ſe non la ſuppoſizione della mancanza d'un X., come la più facile a commetterſi, e perchè queſta data ſembrava poter convenire a Ratdolt. Oltredicchè a que' riſpettabiliſſimi Bibliografi non era nota l'edizione Perugina, od almeno il ſolo Panzer, che la conobbe, non ebbe agio di confrontarla coll'altra. Il loro ſcopo non fu quello di ricercare, come ora io fo, quale ſia di queſte due edizioni la prima, ma ſolo di ragionevolmente emendare un er-

(1) Si ricorda, che chi quì ſcrive non è uomo di lettere, ma ſemplice Librajo di Profeſſione. Ciò ſta bene avvertire, onde alcuno non ſoſpettaſſe, che un letterato faceſſe mercato di libri.

(2) Nel Catalogo della cel. Libreria Roſſi (Roma 1786.) alla pag. 55. è regiſtrata un'edizione di queſto libretto fatta in Venezia nel 1488. in 4. nella qual data ſuppongo errore di ſtampa, e credo abbiaſi a crederla l'edizione di Ratdolt.

errore materiale di ſtampa: mentre ſe, preſentandoſi loro ſott' occhio l'edizione Perugina e la Veneziana, s'aveſſero dato a queſta ricerca, ſono d'avviſo, che avrebbero inclinato a credere queſt' ultima poſteriore al 1481. di quello ſia del 1478. Sottoponendo, Amico mio caro, a' voſtri ſaggi rifleſſi le ragioni, che a ciò mi determinano ho il piacere di indirizzarle a chi in ſimili ricerche ha degnamente, e dottamente verſato, e n' ha riſcoſſo giuſtamente applauſi dal pubblico letterario. (1).

Io non ho quì ſott' occhio, benchè altrove abbia potuto vederla, l'edizione di Ratdolt, nè poſſo luſingarmi, che abbiate neppur voi queſta opportunità. Ma la deſcrizione ſcrupoloſiſſima, che ce ne dà il Foſſi nella Magliabecchiana (2), e la Smittiana nelle Prefazioni de' Libri del XV. Sec. (3) ci porgon ajuto baſtante per eſaminarla. Collazionata queſta colla Perugina 1481., che tengo ſott' occhio, il titolo è lo ſteſſo. Lo ſteſſo è pure il Proemio diretto al Giovanetto Corneo, tranne due leggieriſſime differenze. La Perugina principia così: *Poeticam veteres &c.*, e la Veneta *Poeticam artem veteres &c.*, e laddove in queſta alla lin. 12. (della Smittiana) ſi legge *Hæc de admirabili &c.* in quella ſta impreſſo: *Sed hæc de admirabili &c.* nel rimanente del proemio tutto continua d'accordo. Ma l'editore Smittiano di queſto Proemio ci avverte, che nell' edizione di Ratdolt v'è aggiunto in fine *Jacobi Sentini Riciuen-*

(1) *Oſſervazioni ſu la edizione della Geografia di Tolomeo, fatta in Bologna colla data del MCCCCLXII. eſpoſte da Bartolommeo Gamba.* Baſſano 1796. in 8.

(2) T. II. col. 89.

(3) P. LXIX.

sis de quibusdam Lyricis carminibus tractatulus (1), e ne riporta per intero la Prefazione. Questa giunta non v'è nell' edizione di Perugia, il che basterebbe a far sospettare che la Veneta fosse posteriore.

Questa Prefazione è diretta dal Sentini ad un suo concittadino di Recanati, e comincia così: *Cum diebus præteritis . . . . ad manus meas de componendis hexametro, & pentametro carminibus, Francisci Mataratii viri &c. opusculum perveniſſet &c.* ha creduto egli bene che quest' opuscolo potesse giovare al buon incamminamento nelle lettere d'un figliuolo del suo amico, *Itaque*, segue il Sentini, *dedi operam, ut illud magna cum diligentia imprimeretur, & impreſſum ad manus honeſtiſſimi filii tui quam ociſſime perveniret &c. At cum Franciſcus* (Maturanzio) *duntaxat de hexametro & pentametro carminibus, & de eorum pedibus ac ſyllabis non minus diſerte, quam recte loquutus fuerat; viſum eſt mihi haud abſurdum brevibus, quæ ſentiebam de quibuſdam lyricis carminibus, quæ majori in uſu habentur quam cætera, poſt ſuum opuſculum conſcribere.*

Da pochi giorni adunque era pervenuto in mano del Sentini l' opuscolo di Maturanzio, che con quella sua giunta passò tosto nelle mani dello stampatore. Ma quell' opuscolo era Ms. o stampato? Sentini nol dice. Ma egli è poi verisimile, che qualora questa giunta fosse stata fatta ad un Ms. s' avesse ciò eseguito senza il consenso dell' autore? E, posto questo assenso, è mai da credersi, che il Sentini s' avesse dimostrato verso di lui sì scortese, ed inurbano di passar ciò sotto silenzio? Quanto non è più verisimile che l' editore abbia fat-

(1) Ciò venne indicato anche nella Pinelliana, nella Magliabecchiana, e da altri, ma il Sig. V. non vi fece attenzione.

fatto una giunta ad un esemplare stampato di quello sia ad un Ms. da pubblicarsi per la prima volta vivente l'autore? Supposta l'edizione Perugina posteriore alla Veneta, perchè lo Stampatore non profittò della giunta del Sentini, come ne profittarono le ristampe di Lipsia 1498., e di Norimberga 1520? (1)

Aggiungete a tutto ciò un' altra osservazione. Voi sapete che nella ristampa d'un opera da smercio, e non da lusso suolsi per lo più *economizzare* restringendo li fogli. L'editore di Venezia ad onta della giunta del Sentini, la quale occupa due carte, ha conservato lo stesso numero di foglj. L'edizione Perugina è mancante de' passi greci, e vi restano le lacune per supplirli a mano: non così la Veneta, ove vi si leggono impressi. Fingete per un istante che ambedue queste edizioni (che altronde non hanno caratteri notabili di precedenza fra loro) sieno prive della data dell'anno; a quale accordereste l'antecedenza? Per me certamente mi determinerei a quella fatta sotto gli occhi dell'autore, senza la giunta del Sentini. In questo caso io calcolo questa con data falsa, come non ne avesse alcuna: nè la sola materiale operazione di aggiungere un X. per emendare MCCCCLXVIII. in MCCCCLXXVIII. basterà mai ad abbattere le ragionevoli congetture che appoggiano la preferenza Perugina del MCCCCLXXXI.

Più: Le edizioni fatte da Ratdolt in Venezia negli anni 1475.--76.--77.--78. lo furono in società con Bernardo Pittore, e Pietro Loslein loro correttore: (2) dell'anno 1479. (per

(1) Panzer T. I. p. 491. n. 178. — VII. p. 461. n. 153.

(2) Ricercando lo scioglimento di questa Società, per rilevare quando Ratdolt principiasse a pubblicare libri da se, trovai li seguenti dell'anno 1478. fra gli ultimi impressi in Società: *Pomponius Mela* 4. di cui esiste un'esemplare in questa

quanto ricercai) non trovaſi libro alcuno nè in Società, nè da ſe; e ſolamente nel 1480. ritorna in luce il nome di Ratdolt ſenza alcun Socio. Nè m' impone l' autorità dello Veith preſſo lo Zapfio, il quale ſcrive (1), che *anno* 1478. *modo ſolius* Erhardi, *modo etiam amborum ejus ſociorum nomen in libris; comparent:* poichè la ſua aſſerzione è appoggiata a Maittaire, il quale ſolamente, ſotto la ſuppoſta data 1478. regiſtra l' opuſcolo di Maturanzio impreſſo col ſolo nome di Ratdolt; nè lo Zapfio ſuo editore ſeppe aggiungervene alcun altro. (2) Non baſta: è noto a' ſtudioſi di queſte materie che Jacopo Sentino da Recanati preſiedeva in Venezia alla correzione de' libri, e ſpezialmente nella ſtamperia di Ratdolt, a' quali ſolea talora ag-

---

ſta pubblica Biblioteca. — *Tractatus de arte bene moriendi* 4. Laire I. p. 455. n. 3. *Breviarium Romanum.* Denis pag. 90. dietro Lambecio. Tutti queſti libri portano li tre nomi de' Socj dovendoſi valutare errore di ſtampa il *Coriolani Cepionis de geſtis Petri Mocenici* regiſtrato ſotto queſt' anno da Ap. Zeno, Diſſ. Voſſ. t. II. p. 52., appartenendo all' antecedente 1477. Non ha poi che il nome di due il Calendario di Giovanni Regiomontano impreſſo in tedeſco nello ſteſſo anno in fol.; cioè da *Bernhart Maler* (Pittore) ed *Erari Ratdolt*, del quale rariſſimo libro riferito dal Panzer t. III. p. 432. eſiſteva un eſemplare preſſo di lui medeſimo. Finalmente col ſolo nome d' uno di queſti Socj riporta il Denis p. 90. *S. Baſilii M. liber a juvenes* (così) *per Bernardum Pictorem* 1487. 4. *Gott.* (cioè *Biblioth. Cœnobii Gottwicenſis in Auſtria.*) Tutto ciò m' induce a credere lo ſcioglimento della Società eſſer nato in queſt' epoca; ma non ſo ritrovare libri impreſſi col ſolo nome di Ratdolt prima del 1480., come prima del 1483. non m' è accaduto di vederne col nome del terzo Socio Pietro Loslein.

(1) Pag. XXXV.

(2) Denis p. 95., e dietro lui Foſſi t. III. col. 108. attribuiſcono *Celſi Maffei Scrutariolum* 1478. a Ratdolt, ma finalmente queſta è congettura, la quale non iſcarterebbe la Società.

aggiungere in fine qualche Epigramma, come nell' Igino, e nel Monteregio impreſſi da queſto Stampatore nel 1482. Prima di queſt' epoca io non ſo ritrovarlo colà, ed in quel poſto.

Dal fin' ora eſpoſtovi voi facilmente comprendete, che io porto ferma opinione, che l' edizione Veneta ſia poſteriore alla Perugina, e che inclino a determinarne l' epoca intorno il 1482. Ma tanto più mi compiaccio di queſto mio diviſamento, quanto che vengo in queſto punto aſſicurato, che l' edizione di Maturanzio coll' error di data 1468. fu eſeguita collo ſteſſo carattere minuſcolo, e colle ſteſſe iniziali de' libri ſeguenti, tutti impreſſi da Ratdolt nell' anno 1482.: *Jacobi Publicii Epitomata &c.* 4°. -- *Pomponii Melæ Geographia, &c.* 4°. -- *Iginii Aſtronomicon.* 4°. — *Euclides* fol., in cui il carattere di minore grandezza è quello del Maturanzio; e ciò per giudizio di colui che in ſifatti ſtudj „ Siede Maeſtro di color che ſanno. „

Non laſcierò queſto articolo ſenza dare una deſcrizione dell' edizione Perugina, la di cui eſiſtenza fu poſta in dubbio da chi *ex profeſſo* ſcriſſe in queſt' argomento. La prima pagina porta in fronte: *FRANCISCI Mataratii Peruſini Viri utraq. lingua eruditiſſimi Ad Petrum Paulum Cornelium eruditum & ingenuum adoleſcentem de componendis verſibus hexametro & pentametro opuſculum. Et primo proemium.* Segue il Proemio, che principia *Poeticam veteres*, e finiſce nella pagina ſeguente *initium capiamus*; dietro le quali parole ſegue toſto l' opuſcolo, in fine del quale ſta impreſſo: *Finis opuſculi de compoſitione verſus Hexametri & Pentametri editi a Franciſco Mataratio Peruſino. Et Peruſiæ impreſſi artificio & labore ingeniſi viri Stephani Arnes Ancisburgienſis: Anno d. MCCCCLXXXI. Die Junii decima ſexta.* L' ultima pagina è bianca. Il libro è in 4. pic., il carattere è ſemigotico, e le pagine compiute ſono formate di 32. righe. La lettera iniziale del Proemio è inciſa in legno contornata di rabeſchi, ed occupa il quadrato di ſei righe: ma le

rimanenti ſono in lettere minuſcole ed hanno un quadrato di tre righe, per dar campo alla miniatura, la quale nell' eſemplare che tengo ſott' occhio è riſtretta a puramente ſegnare col cinnabro l'iniziale nella dovuta grandezza. Mancano i termini greci, e v'è il vuoto per ſupplirli a mano. Mancano pure le diviſioni nella ſpezzatura delle parole in fine della riga, li richiami, e la numerazione delle carte: ma v'è il regiſtro dall' a -- d: il primo e l'ultimo faſcicolo ſono quaderni, e li due di mezzo ſono terni, onde tutto il libro è compoſto di 28. carte. La carta di cui s'è ſervito lo ſtampatore per imprimere queſto picciolo opuſcolo ha marca varia, ma, tranne due fogli, li rimanenti portano l'inſegna d'una mano. Ciò baſti di Maturanzio. (1).

Cade quì acconciamente il riferire un' edizione Perugina del 1481. sfuggita alle ricerche del Sig. V., e che certamente avrebbe dovuto conoſcere, perchè eſiſtente fra' libri di Felino San-

(1) Franceſco Maturanzio, *di cui*, per aſſerzione del Sig. V., *Perugia nel Sec. XV. non ebbe maggior letterato* viene onorevolmente ricordato anche da' Scrittori Padovani per eſſere ſtato Maeſtro di letteratura in Eſte. Lo Scardeone (p. 56.) riporta una ſua lettera a certo Alfeno (probabilmente Aifano Alfani letterato Perugino) intorno una Lucerna tuttavia ardente rittrovata ne' contorni d'Eſte, per cui gran queſtioni allora nacquero fra Profeſſori dello Studio di Padova. Eſſa lettera viene però riferita con più accuratezza da Ippolito Angelieri nella ſua Storia d'Eſte pubblicata per cura del P. Burgos nella Raccolta del Burmanno: *Habetur hac de re*, ſcrive l'Angelieri, *Franciſci Maturantii Peruſini, humaniores litteras in Civitate Ateſtina tunc profitentis ad Alphenum amicum hujuſcemodi Epiſtola*. Segue la lettera, la quale è datata *Ateſte* 1500. *Kal. Maii*.

Ho ſott' occhio un libro: *Dominici Palladii Sorani Epigrammata. Venetiis* 1498. 4°. dove leggeſi un Epigramma onorevoliſſimo *ad Franciſcum Maturantium Peruſinum litteratiſſimum*.

Sandeo nella Libreria della Cattedrale di Lucca, da dove egli ebbe copia del Monito premeſſo all' opera del Franchi. Eſſa è deſcritta dal Marcheſe Sardini (1) in queſto modo:

Conſtitutiones Marchiæ Anconitanæ DD. Sabinenſis Albanenſis Papienſis qui omnes fuerunt vicarii in Marchia Anconitana & Bullæ noviter additæ. Incomincia l'opera. *Tabula primi libri Conſtitutionum Marchiæ Anconitanæ.* Termina. *Finis Operis Conſtitutionum Marchiæ: impreſſum Peruſiæ per magiſtrum Stephanum Arnes Hamburgenſem Bernardum Thomæ de Buren & Paulum &c.... Socios anno D. Mcccclxxxi. die 21. Menſis Novembris.* „ Segue il reg. fog. car. got. 2. col. tit. cor. e ſegn. Sand. Vol. 66. —„ (Cioè vol. 66, della Biblioteca di Felino Sandeo.) Dietro Sardini è riferita anche dal Panzer nel t. IX. p. 280., e dietro un'altra relazione particolare ripetuta anche nel t. XI. pag. 335, benchè con titolo diverſo, e con qualche varietà nel nome d'uno Stampatore. Ecco come quì viene riportata: *Liber Conſtitutionum Sancte matris eccleſie: editarum per reverendiſſimum in Chriſto patrem dominum EGIDIUM epiſcopum Sabinenſem: apoſtolice ſedis legatum: & domini noſtri Pape vicarium.* In fine: *Finis operis Conſtitutionum marchie: Impreſſumque Peruſie per Magiſtrum Stephanum arnes Hamburgen. Gerardum Thomæ de Hieron. & Paulum &c. Socios. Anno do. 1481. die vigeſima prima menſis novembris, fol. min. -- Extat in Biblioth. Ill. Andreæ Zanoni.* (2) Laſcio al Bibliografo Perugino l'indagare ſe la differenza del libro conſiſta ſolamente nel titolo (come io credo); e quale de' due relatori ſia ſtato più eſatto nel riferire li nomi degli artefici, e frattanto ritorno all'eſame del ſuo opuſcolo.

Duol-

(1) Storia Critica di Nic. Jenſon. t. III. p. 103. n. 28.

(2) Forſe di Faenza, di cui conoſco buone notizie MSS. ſpettanti a' vari pittori Faentini.

Dolsi il noſtro autore di que' Stampatori del Secolo XV., che nelle loro edizioni ommiſero *il loro nome, e la data del luogo, e dell' anno. Quindi è*, ſegue egli, *che noi ſovente volte ci incontriamo in alcune di queſte edizioni medeſime, che ſe vogliamo ſopra eſſe ricercar qualche coſa di vero, ci lambicchiamo anche inutilmente il cervello. Nel Catalogo di eſſe poſſiamo noi annoverare quell'* Itinerario di Terra Santa, e. del Monte Sinai di Gabriele Capodiliſta; *che voi replicate volte mi avete moſtrato* (parla col Signor Bibliotecario) *in queſta pubblica Libreria.* (*p. LII.*) Il Signor Vermiglioli adunque ebbe ſotto gli occhi *replicate volte* (notate bene) queſta edizione, e la pone nel *Catalogo* di quelle, ſopra le quali volendo *ricercar qualche coſa di vero* vi ſi lambicca *inutilmente il cervello*, Proſeguiamo. *Io trovo* (potea aggiungere nel Panzer) *che prima d'ogn'altro ne fece menzione il Pinelli, poi il Denis, ed ultimamente: il Panzer. Tutti concordemente pongono queſt' edizione, che è in 4. di buon carattere rotondo, fra le Perugine del Sec. XV., e ſebbene è ſenza data di anno, e di luogo, furono inclinati a così opinare, dal vedervi una Prefazione di Paolo Boncambi Perugino, editore dell'opera medeſima. Eſſo dice fra le altre coſe*, Moſtrandomi, el Magn. Cavaliere et Conte Mis. Gabriele Capodiliſta il preſente integerrimo, & dignisſimo Pretore di queſta noſtra Auguſta Città Peruſina. *Siegue un Elegia di Gr. Tifernate indirizzata alla Beata Vergine.* (1) *Ma ſe è vero*

che

(1) Fra gli Opuſcoli di Gregorio Tifernate, oſſia di Città di Caſtello, impreſſi *Venetiis per Bernardinum Venetum* 1498. 4. ſi legge un Elegia *in B. M. V.* che forſe potrebbe eſſere la medema. Eſſa principia

Virgo decus cæli: virgo Sanctiſſima virgo,
Quæ ſuper angelicos es veneranda choros &c.

Il Sig. V. coll' eſemplare eſiſtente in Perugia potrà chiarirſene.

che il Tifernate morì... prima del 1471. convien credere, che il fatto viaggio del Capodiliſta foſſe ſtato compoſto qualche anno prima, che colle ſtampe ſi pubblicaſſe. (p. LIII.)

Voi facilmente avrete oſſervato, che il Signor Vermiglioli non ſa che quel libro da lui citato col nome di Pinelli, dietro Panzer, ſia quello ſteſſo che altrove ha allegato col nome di Morelli dietro Tiraboſchi. E' veriſſimo però, che il Morelli prima d' ogn' altro parlò nella Pinelliana di queſta edizione, e dietro lui Denis, e Panzer: ma ſe il Sig. V. aveſſe veduto ciò che diſſero i due primi ſarebbe ſtato più circoſpetto nel proferire. Il Morelli, dopo aver riportate le parole del Boncambi... *al preſente Pretore di queſta... noſtræ... Città Perugina* ec., ſoggiunge: *dalle quali parole SEMBRA pure che l'edizione ſia fatta in Perugia; e QUANDO CIO' FOSSE, dovrebbe queſto riputarſi il più antico libro di quanti ſono noti eſſere ſtati ſtampati in quella Città.* (1) Così ſcrive quel ſupremo Maeſtro nel 1787. Denis poſ dietro di queſti inclina anch' egli a crederla di Perugia; *ut videtur*, dice egli alla pag. 529. Le parole *ſembra... quando ciò foſſe* del primo; e l'*ut videtur* del ſecondo non baſtano per francamente aſſerire, che que' Bibliografi ſtabilirono Perugina queſt' edizione; ſcorgendoſi ſolamente nel loro giudizio una ragionevole diſpoſizione a crederla tale. La ricerca poi ſull' epoca in cui poteſſe eſſere ſtato compoſto il libro fa toccar con mano che il n. A. non ha veduto la Pinelliana da lui citata, che non s'è punto *lambiccato il cervello* nell' eſame di queſto libro, e mi conferma nell' opinione, che quantunque gli ſia ſtato *moſtrato replicate volte* egli però non s'abbia preſo cura di eſaminarlo. Udite il Morelli: *dal libro ſteſſo ſi trac-*

(1) T. IV. p. 108.

raccoglie, che Gabriele Capodiliſta Padovano nel 1458. eſſendoſi portato... a viſitare i luoghi Santi... ha voluto con queſt' opera fare la deſcrizione del ſuo viaggio ec. Intorno a queſt' epoca adunque deve eſſere ſtato ſcritto il libro.

In vano, ancora, ha tentato il Letterato Perugino di venire in cognizione dell' epoca, in cui il Capodiliſta fu Pretore in Perugia, per iſtabilire quella di queſta ſtampa; onde fu coſtretto a limitarſi alla ſeguente chiuſa: *ſe è vero quanto ſcrive il Pellini, che Paolo Boncambi... ſtato anche Senatore di Roma,* (1) *morì nel* 1488. *come notò anche il P. Oldoino, anteriore a queſt' epoca ſarà ſenza contraſto queſta Perugina edizione.* (*p. LIV. e ſeg.*)

In vano, ancor io, ſvolsi più Storici Padovani per ſapere della Pretura di Gabriello Capodiliſta in Perugia: coſicchè, ſe Paolo Boncambi non cel faceſſe ſapere in quella prefazione, ne ſareſſimo all' oſcuro. (2) Di coſtui ſolamente ſappiamo che fu Auditore di Rota, Podeſtà di Bologna, e Senatore in Roma (3). Riguardo poi all' epoca di queſta edizione io non mi diparto dalla ſicura guida del Morelli, il quale ſcriſſe, che *quando foſſe* fatta in Perugia, come *ſembra, dovrebbe queſto riputarſi il più antico libro di quanti ſono noti eſſere ſtampati in quella*

Cit-

(1) Quì il Sig. Vermiglioli cita il *Vitale de' Senatori di Roma* p. 476. (470), ma queſto ſcrittore ciò non iſtabiliſce di fatto; e ſolamente dice, che *nel* 1488. *ſi aſſeriſce dal Gigli, ſenza però alcun documento, eſſere ſtato Senatore Paolo Boncambi di Perugia.*

(2) Il Portenari non regiſtra che Giovanni Orſato Nob. Padovano Podeſtà di Perugia nel 1463.

(3) V. Scardeone, e Portenari. Il Vitale poi nella *Serie de' Senatori di Roma* pag. 465. ſcrive che il Capodiliſta occupava quella dignità nel 1476., ma il Marini (*Archiatri Pontificj II. p.* 169.) riporta un documento per cui ſi ha che ebbe queſta dignità nel 1465.

Città. Nel 1787. in cui così ſcrivea il Morelli, il libro più antico che ſi conoſceſſe impreſſo in Perugia era il Commento nel VI. del Codice del Corneo impreſſo nel 1477., già fatto conoſcere fino dal 1754. dal Manſi nelle giunte al Fabricio: adunque l' edizione del Capodiliſta fu allora giudicata anteriore al 1477. epoca ben più antica di quella, a cui è ſtato coſtretto limitarſi il Signor Vermiglioli, per non aver avuto ſott' occhio l'opera del Morelli, benchè da lui più volte citata.

Il Sig. Foſſi, dice l' A., *nel ſuo eruditiſſimo Catalogo della Magliabecchiana* (e qui ci rimanda a vederne il vol. 1. 555.) *ed il Panzer dietro a lui, ci hanno data la notizia di un' altra edizione Perugina, che mi era del tutto ignota, ſenza data d' anno*, (e ſenza nome di Stampatore) *e che porta queſto titolo*: Claudi Claudiani Alexandrini Poete de raptu Proſerpine; *leggendoſi in ultimo*: Cl. Claudiani de raptu Proſerpine liber explicit, Perufie *in 4. L'opuſcolo, che è ſtampato con quei caratteri, che noi chiamiamo Gotici, non comprende, che venti fogli, e diciamo così, quaranta pagine, e vi è la ſegnatura dall' A al D, ſenza i numeri delle pagine, o fogli però. Quantunque io non abbia avuto ſott' occhio queſta edizione, poſſo darvene le maggiori ſicurezze, dopo la relazione, che gentilmente me ne è ſtata comunicata dal ch. Sig. Ab. G. B. Zannoni uno de' Bibliotecarj della ſteſſa Magliabecchiana ec. ec.* (*p. LV.*)

Se il Sig. V. aveſſe avuto ſotto gli occhi il Foſſi non avrebbe avuto biſogno di recar incomodo al Sig. Zannoni per averne relazione, ed avrebbe data al pubblico una deſcrizione più eſatta di queſto libro. Ecco come appunto il Foſſi nel T. 1, col. 555, lo deſcrive:

„ *CLAUDIANI* (*Claudii*) *de raptu Proſerpine* tantum, Pe-
„ ruſiæ ſine anni & typographi indicio in 4. min. Charta mun-
„ da adparet, & lilio ſignatur. Characteres gothici paginas im-
„ plent lineis 32., & margines ſatis amplas relinquunt. Follo-

„ rum

„ rum numeri & cuſtodes omittuntur, ſignaturæ a — d cum
„ num. rom. min. quatuor faſciculis adhærent qui folia 20.
„ complectuntur, quorum poſtremum vacat. Initiales parvis
„ litteris deſignantur in ſpatiis. In fronte operis titulus adeſt,
„ CLAVDII *Claudiani Alexandrini poetæ de raptu proſerpinæ Liber*
„ *primus incipit*. Hæc verba typotheta ad calcem excudit,
„ *Claudii Claudiani de raptu*
„ *proſerpine liber explicit*.
„ *Peruſie*.
„ Ex Bibliographorum ſilentio raritatem huius editionis elucet „.

Chi ha una ſiffatta deſcrizione ſotto l'occhio può aver biſogno dell'altrui favore, o può ſoſtituirne una meno eſatta?

E' *ſtato ſempre in dubbio* lo Scrittor noſtro, *ſe ſieno Perugine due edizioni* che il ſuo amico gli ha *moſtrato* nella *pubblica Libreria, e che ſono aſſolutamente del Sec. XV.* (1) *Io fino ad ora* ſegue egli, *non ho ſufficienti ragioni, che mi facciano opinar del contrario.... La prima di cui ſono per parlarvi, è di un opera del cel. noſtro Medico, e Filoſofo Mattiolo Mattioli, di cui copioſe notizie vi darò nella Biblioteca de' noſtri Scrittori; e queſta è l'unica opera, che ſi abbia alle ſtampe di queſto illuſtre Soggetto,*

(1) Mi fa meraviglia, che il Sig. Vermiglioli non abbia regiſtrata fra le dubbioſe edizioni Perugine quella delle *Lettere* (latine) *di Agapito Porzio, o Porcari* pubblicate, *in Perugia probabilmente, in un picciolisſimo libretto in quarto di dieci carte, ſenza indizio dell' anno e dello Stampatore*; edizione ricordata dal Marini, autore dal Sig. V. allegato. Queſte lettere *ſono tutte dirette ad un Luca de' Leni Romano &c. Teſoriere di Perugia, che morì nel* 1486., ed il Marini *ha forte ſoſpetto che foſſero ſcritte nel* 1474. Queſto libretto rariſſimo ſi trovava preſſo il Can. Devoti celebre raccoglitore in Roma di ſimili preziosità. (*Archiatri Pontific.*) I. 177. II. 200. nelle note). Queſta congettura merita qualche riguardo per le autorità riſpettabiliſſime di Marini, e di Devoti.

to, (1) cui falsamente il Moreri glie ne attribuì qualcun' altra, come mostrerò chiaramente nella Biblioteca. (2) Prima però permettetemi, che io vi dia contezza, di un'edizione non Perugina,

e . . . . . co-

---

(1) L'Eloy nel suo Dizionario Storico della Medicina dice che di Matteolo Perugino v'ha anche alle stampe *Regimen contra pestem* 1535. 8. Spetta alle Storico Perugino bilanciare questa asserzione.

(2) *On publia dans le XVI. Siecle, sous le nom de Matthiole un livre en vers contre le mariage* &c, scrive il Moreri: ma il il fatto sta che sotto il nome di *Matheolus* fu pubblicato in Parigi fino dal 1492. un *livre contre le Mariage* in rima francese: (Vedi Debure Belles lettres n.° 3020. 3021.) Di questo nome non seppi ritrovar notizia fra gli Scrittori francesi, onde non è meraviglia se il Moreri e dietro lui l'Eloy attribuiscano quest'opera a Matteolo Perugino. Altronde Artmanno Schedelio, che fu Scolare di Matteolo e da cui ricevette la laurea dottorale, nella sua Cronaca (*Norimbergæ* 1493. *fol. pag. CCLII. verso*), dove è l'elogio ed il ritratto del suo maestro, (*) scrive che *reliquit autem post se orationes lepidissimas; Com. in Hippocratem, Galienum, & Avicennam, et arguta consilia in medicina*: dal che si ricava la bizzaria di Matteolo. Fra le sue lezioni lepidissime ve ne sarebbe forse stata alcuna contra il Matrimonio, la quale poi per ischerzo fosse stata ridotta in rima francese? Lascio intatta questa ricerca al Biografo Perugino, ed aggiungerò solamente che Denis riportando quest'edizione aggiunge *perhibetur interprete e latino Jean le Fevre de Terovane*, (*p.* 330.) il che era già stato avvertito prima nella Valliere (B. L. n.° 2775), e posteriormente ripetuto dal Panzer; (II. 296. n.° 219.) il quale nell'Indice (T. V.) registra quest'opera dietro l'altra di Matteolo Perugino. Opera certamente di Matteolo è la riferita dal nostro Storico Tommasini (*Bibliothecæ Patavinæ MS. Utini* 1639. 4. p. 140.) come esistente allora presso il cel. Gio: Rodio. *Matthiolus Perusinus de observantia medicorum*. 8. m.

(*) Le figure di questa Cronaca sono di Wolgemut, od almeno fatte co' suoi disegni. V. *Manuel des Artistes par Huber & Rost.* Zurie 1797. t. 1. p. 119.

come io penſo, di queſt' opera medeſima, la qual notizia è d' uopo premettere prima che io vi parli di quella probabilmente fatta in Perugia. L' opera porta queſto titolo: Mateoli Peruſini Philoſophi, & Medici cl. de memoria, & reminiſcentia, ac methodo ſtudendi tractatus feliciter incipit. *E' in* 4., *ſenza data di luogo, e di anno, e dalla Prefazione, replicata anche nell' altra edizione di cui vi parlerò.... Nell' ultima pagina ſi legge*: Petrus Maufer Rothomagenſis Diœceſis. *Io non ho veduta queſta edizione, che dò ſulla fede del Sig. Foſſi* (che non conoſce) *credendola edizione del* 1475., *venendo quaſi a correggere il Denis che la ſuppone del* 1476.... *oſſervo che negli anni* 1475, *e* 1476. *il Mattioli era in Padova, ove probabilmente fu ſtampato queſto opuſcolo, e converrebbe perciò fare le più diligenti ricerche* (notate la grande impreſa!), *onde vedere ſe quel Mauffer ebbe la ſua Stamperia e in Padova, od in Venezia circa queſti tempi.* (*p. LVI. e ſeg.*)

Da tutta queſta leggenda ſi viene maggiormente a confermare, che il n. A. non ha letto nè il Foſſi, nè il Denis, e che l'opera di Panzer che tiene ſullo ſcrittojo non è ſtata baſtante a diriggerlo nelle ſue ricerche. Il Foſſi ſcrive così: *Cl. Denis editionem hanc Patavinam circa annum* (non *anno*) 1476. *impreſſam dicit, ſed jam anno* 1475. *extaſſe* (non *impreſſam fuiſſe*) *videtur ex plagulis vacuis a bibliopego coevo impreſſis adjectis in exemplo noſtro, qua mſſ. litteris implentur, quibus ſubditur nota chronologica, die* 14. *Julii* 1475. *ferr.* Non è queſto il luogo di eſaminare ſe l'edizione deſcritta dal Foſſi poſſa eſſere la ſteſſa riferita dal Denis, (eſſendovi per mio avviſo due edizioni quaſi ſimili di queſto opuſcolo fatte dal Maufer ſenza nota d'anno, e di luogo) nè ſe la data ſcritta ſul *riſguardo* del libro ſia in fatto poſteriore al libro medeſimo; a me baſta d'aver dimoſtrato non eſſer vero, che Denis la ſtabiliſca del 1476, nè Foſſi del 1475., e che ambedue accordino queſta

ſta edizione a Padova. Io perdonerei ben volentieri al Sig. V. l'invito *di fare le più diligenti ricerche, onde vedere ſe quel Maufer ebbe la ſua Stamperia; o in Padova, od in Venezia circa queſti tempi*; ad onta che affetti d'averſi ſervito del Foſſi, e del Denis, ſenza conoſcer le opere loro: ma un tale invito fatto col Panzer ſotto gli occhi diviene imperdonabile. Suppoſto anche, ch' egli non aveſſe aperto quel libro ſe non all' articolo PERUGIA, è mai poſſibile ch'egli non abbia gettato uno ſguardo nella pagina dirimpetto dove finiſce l'articolo di Padova? Quì ſenza *le più diligenti ricerche* avrebbe veduto certamente una ſerie di libri impreſſi in Padova dal *Maufer* negli anni 1474. e ſeguenti fino al 1478, e fra queſti appunto l'Opuſcolo di Matteolo di cui parliamo.

Il Sig. V. avrà poi delle buone ragioni per dire: *oſſerva che negli anni* 1475. *e* 1476. *il Mattioli era in Padova* (1). Il Facciolati ſcriſſe *vixit uſque ad annum* 1471. *Non deſunt tamen qui vitam illi longiorem tribuant*. (2). Il Tiraboſchi dice che alcuni lo fanno morto in Padova nel 1471, ed altri credono che ſia viſſuto fino al 1480. Per me, fino a che il Sig. V. non eſponga al pubblico delle buone ragioni in contrario, crederò che Matteolo ſia morto nel 1470.; per la ſeguente memoria impreſſa in fine d' un edizione appunto dell' opuſcolo di cui ſi tratta, fatta nel XV. Sec. in qualche Città della Germania, com' io credo: *Explicit tractatus de memoria editus in Italia a Domino Matheolo medicinæ doctore famoſiſſimo. mortuo anno Domi-*

ni

(1) Non è da ſoſpettare che lo Scrittor Perugino confondeſſe *Matheolus de Peruſio* con *Balthaſſar de Peruſio* Profeſſore di Medicina; poichè, ſe crediamo agli Storici della noſtra Univerſità, anche queſti morì nel 1474.

(2) I. p. 127.

ni milleſimo quadrigenteſimo ſeptuageſimo. E' in 4., carattere ſemigotico di linee 30 per pagina, ſenza richiami, e numerazione; ma con ſegnature ed iniziali inciſe in legno: la marca dalla carta è la lettera P. majuſcolo di forma gotica. Il libretto è compoſto di ſei carte l'ultima delle quali è bianca interamente, e la materia è la ſteſſa che nell' edizione di Padova. L' eſemplare da me eſaminato eſiſte nella R. Biblioteca di S. Marco in Venezia. Queſto ricordo non dovea eſſer ignoto anche al Sig. V., poichè in altra edizione dello ſteſſo Trattato impreſſo *ſine ulla nota*, ma riportato dal Panzer ſotto *Burgdorfii*, e come eſiſtente preſſo di lui (1) ſi leggono le parole medeſime (2).

Premeſſa la notizia dell' edizione del Maufer, paſſa alla deſcrizione dell' altra ch' egli porta ſoſpetto eſſere Perugina. *I Caratteri*, dic' egli, *rotondi ſono molto ſomiglianti a quelli del S. Itinerario, è in 4. e porta queſto titolo*: Tractatus el. Phil. & Medici Mateoli Peruſini de memoria, *e manca l' altro* de methodo ſtudendi. *Il breviſſimo trattato* de memoria *è in un ſolo capitolo compreſo, ſiegue l' altro in due capitoli* de Reminiſcentia. Non ſa di certo ſe queſt' edizione ſia anteriore alla riferita dal Foſſi (cioè di Padova, che eſiſteva nel 1475), *ma ſiccome io ſo che*

(3) T. IV. p. 256. n. 2. c. L' ediz. riferita dal Panzer è ſenza ſegnature, richiami, e numerazione di pagine, le quali ſono di lin. 13., ed è pure in 4. Probabilmente queſta è anteriore alla da me deſcritta.

(4) Lo ſteſſo Panzer T. IV. p. 4. n. 11. riferiſce dietro Maittaire ed altro Indice un' edizione *ſine loco* 1470. ma ho ragione di credere, cha ſia nato uno sbaglio in queſta relazione, e che ſiaſi preſa la data della morte dell' autore, per quella dell' impreſſione del libro. Forſe avverrà, che io abbia altrove a trattare di queſto errore.

che in quella della Magliabecchiana, ſegue egli, *ſi dice dall' autore nella Prefazione, che intorno alla memoria ne avea ſcritto un' altra opera, ove più a lungo ne parlava, ed alla quale rimanda coloro, che ne volevano eſſere iſtruiti, e ciò non leggendoſi nell' edizione* preſente, *ſi potrebbe così il noſtro eſemplare credere impreſſo avanti di quella della Magliabecchiana. Nè io però laſcio di rimanere ſempre in dubbio, ſe eſſa ſia veramente edizione Perugina, non avendo altro più forte motivo di crederla tale ſe non LA CONFORMITA' DEI CARATTERI con quelli dell' Itinerario S. del Capodiliſta.* (*p. LIX.*)

Chiedo di grazia al n. A., da dove ha egli appreſo che nella *PREFAZIONE* dell' eſemplare eſiſtente nella Magliabecchiana ſi dica dall' autore *che intorno alla memoria ne avea ſcritta un' altra opera, ove più a lungo ne parlava?* Dal Foſſi? nò certamente, poichè egli non ne riporta che le prime parole. Dal Sig. Zannoni ſuo benefattore? Non lo credo per certo. Poco fa, deſcrivendo l' edizione di Maufer, non diſſe il Sig. V. medeſimo che *la Prefazione* di quella *è replicata anche* in queſta? Come ora è divenuta differente? Io non ſaprei indovinarne il motivo, ſenza azzardare una conghiettura. Caro amico, accompagnatemi pazientemente. Abbiamo già veduto dal Sig. V. allegarſi il tomo VI. delle Lettere di Ap. Zeno per valerſene all' articolo *Fioretti di S. Franceſco* con quell' eſito, che vi feci oſſervare. Nello ſteſſo tomo vi ſono due luoghi, dove quel Letterato parla di Matteolo Perugino in due lettere dirette al Card. Querini, (p. 28. 112.) onde ſe ne poteſſe valere nella ſua *Diatriba ad epiſtolas Franciſci Barbari*, della qual opera quel gran Prelato mandava i fogli al Zeno di mano in mano che uſcivano dal torchio. (1) Quindi è ben naturale che lo Storico Pe-

 ru-

(1) Delle notizie di Matteolo, date dal Zeno al Querini

in

rugino paſſaſſe anche ad oſſervare la *Diatriba* del Querini, dove appunto alla pag. XCIV. fa parola del Trattato *de memoria*, ed aggiunge: *Hunc ad manus habeo ex vetuſtiſſima editione* per Petrum Maufer &c., *& in Præfatione* (*quod ſpectat ad artificialem memoriam*) *aliquid a Cicerone de ea tractatum ſcribit, moxque ſubdit*: Ad conſimile autem propoſitum Tractatum unum vidi, quem Gulielmus de Briſcia notabilis Philoſophus atque medicus compoſuerat. *Præter libellum illum, cui & Præfatio apponitur, uberiorem de eadem materia tractatum a ſe ſcriptum fuiſſe, ipſe Matteolus affirmat, & ad eum plura legere deſiderantes remittit*. Se la mia congettura non è fallace, come oſo credere, il Sig. V. ha interpretato male il paſſo del Card. Querini, credendo che nella *Prefazione* Matteolo faceſſe menzione dell'altra opera ſua più diffuſa, il che non è vero, nè il Querini lo dice. In fatti, ſe lo Storico Perugino aveſſe avuto l'avvedutezza di traſcorrere quel picciolo libretto (che non oltrepaſſa ſei carte) del ſuo letterato concittadino *di cui copioſe notizie* ci promette *nella Biblioteca de' Scrittori* ſuoi, avrebbe letto, non nella Prefazione, ma in fine del primo capitolo del trattato ſecondo *de reminiſcentia* le parole ſeguenti: *Qui autem plura de hujuſmodi legere deſiderat videat uberiorem tractatum noſtrum qui eſt a nobis de hac materia compoſitus* (1). Adunque tanto l'edizione della Maglabecchiana, quanto la creduta Perugina contengono le ſteſſe coſe, quantunque la prima abbia il titolo più eſteſo per iſpiegare il contenuto dell'opuſcolo: (2) e quin-

in quelle due lettere, ſe ne valſe queſti nella ſua Diatriba alla pag. DXXIII. e ſeg.

(1) Queſto trattato più diffuſo *de Reminiſcentia* probabilmente ſarà rimaſto inedito.

(2) L'altra edizione di Maufer, parimenti ſenz'anno, e luogo, ha il titolo come la creduta di Perugia.

quindi viene a mancare il fondamento, ſopra il quale il Sig. V. fabbricava l'anteriorità della creduta Perugina edizione ſopra la riferita dal Foſſi. Ora che dite voi, Amico Cariſſimo, dell'ardita mia congettura? Ma ſe queſta mai foſſe fallace, qual' altra ſe ne potrebbe ſoſtituire per iſcuſare la falſa aſſerzione del noſtro Autore?

Ora rimarrebbe a ſapere ſe l'eſemplare, che il Sig. Bibliotecario ha *moſtrato* al Sig. V. ſia di edizione Perugina. Confeſſa queſti di non aver *altro più forte motivo di crederla tale ſe non la conformità dei caratteri, con quelli dell' Itinerario S. del Capodiliſta*. Chiedo ſcuſa al n. A., ma debbo riſpondergli ingenuamente, che per que' ſaggi Bibliografici che fin' ora ci ha dati, non poſſo in coſcienza ſottoſcrivermi alla ſua autorità: poi ſoggiungerò, che un avveduto Bibliografo dovea ricercarne il confronto con un'edizione *di data certa* di Perugia, non col *Capodiliſta*, che può ſolamente riputarſi tale per congettura, quantunque ragionevole. Varie edizioni furono fatte di queſto libretto nel Sec. XV. anche ſenza nota di anno, di luogo, e di Stampatore oltre le di ſopra accennate. Il Foſſi ſteſſo ne riporta una eſiſtente nella Magliabecchiana nel T. III. col. 111., ed è deſcritta colla ſolita ſua diligenza. Egli tiene per certo che queſta ſia di Roma, e co' caratteri di Stefano Plannck, e facilmente differenti da altre due riferite dall' Audiffredi nelle Romane pag. 340.: l'una dietro Lackmano attribuita ad Eucherio Silber, l'altra regiſtrata nel Catalogo Chiſi ſotto l'anno 1475, ma che incontrata dal Bibliografo Caſanattenſe ſi trovò *ſine ulla nota*: onde ſimile a queſta è la riferita dal Laire (1).

(1) *Catalogus librorum ab inventa Typographia &c.* T. I. p. 197. ma a torto aggiunge, che queſta fu ignota all' Audiffredi, il quale come Romana la riferì anche nell' Indice.

Un' edizione ſenza nota alcuna viene riferita nel Catalogo della cel. Libreria Roſſi in Roma. La creduta Perugina potrebbe forſe combinare con alcune delle nominate? Se il Sig. V. ci aveſſe data una deſcrizione del ſuo eſemplare ci avrebbe almeno aperto la via a qualche ricerca; ma ſe non ſa ripetere che la *conformità de' caratteri col Capodiliſta*, laſcio a lui la cura d' inveſtigare ſe l' edizione creduta Perugina convenir poteſſe con alcuna delle da me riferite.

Paſſa il Sig. V. a parlare dell' altro libro ſenza data, di cui è pure in dubbio ſe appartenga a Perugia. *Ho io ſoſpettato più volte*, dice egli, *che ſi ſtampaſſe in Perugia il ſeguente Trattato; e ſe ciò ſuſſiſte, non potè eſſere che nel Sec. XV.* Magiſtri Petri de Vermigliolis de Peruſio famoſiſſimi artium, & medicinæ doctoris tractatus de pulſibus feliciter incipit.... *E' in foglio diviſo in ſoli 19. Capitoli terminando così*: Magiſtri Petri de Vermigliolis de Peruſio artium, & medicinæ doctoris clariſſimi utile compendium quoddam Avicen. de pulſibus legeret ſuper ipſum colligentibus ſcholaribus compoſuit feliciter finit: Anno Domini MCCCCLXXX. Nonis Februarii H. M. impreſſit. (p. LIX. LX.) *Io ho dato luogo*, ſegue egli a dire, *a queſta edizione fra quelle d' incerta data, perchè io ſon ben perſuaſo, che l' anno* 1480 *non ſia quello dell' impreſſione, ma ſia l' anno in cui il Vermiglioli poſe termine a ſcrivere il ſuo Trattato per i ſuoi ſcolari, il che ho veduto praticare &c.* (*ivi*).

Per me, qualora la diſpoſizione tipografica della data qui riportata foſſe conforme all' originale, e che fra il *Februarii* e l' *H. M.* non vi foſſe diſtanza, non avrei difficoltà a creder eſſer queſta la data del libro: tanto più che la ragione addotta dal Sig. V. non gli ſi può menar buona nel caſo preſente; poichè queſto trattato fu raccolto da' Scolari dalla voce del Maeſtro, come ſi praticava in paſſato, e da loro fatto ſtampare, come chiaramente appariſce.

Tut-

Tuttavia il n. A. ſoggiunge: *Nè voglio laſciarvi di notare, che ſe quella data indicaſſe anche l'epoca della pubblicazione di eſſo Trattato, ſappiate che il Medico Pietro Vermiglioli in quell'anno medeſimo* 1480. *era in Perugia, ... nè però ſembra improbabile, che queſto ſuo Trattato l'imprimeſſe ſotto gli occhi ſuoi medeſimi, e colla aſſiſtenza di lui* (*p. LXI.*). Il trattato fu da' Scolari raccolto dalle lezioni del Maeſtro; quindi potrebbe eſſer ſtato ſtampato anche ſenza la ſua aſſiſtenza, e lontano dagli occhi ſuoi: Quell'epiteto di *famoſiſſimo* nell'intitolazione, e di *chiariſſimo* nel fine ſembra piuttoſto ſcritto da altra mano che dall'autore. Se il Sig. V. non ha più forti ragioni per tirar a Perugia queſt'edizione, ritroverà ben pochi del ſuo diviſamento.

Ma chi ne fu l'impreſſore? Eſſo è accennato nelle due iniziali H. M., ed un Edipo vi vorrebbe per iſcoprirne il ſignificato, che forſe gran lume ci darebbe. Io ne ho fatto dei tentativi negli Annali di Maittaire, ed in altre opere ſomiglianti, e Cataloghi di vecchie edizioni, ma ſempre in vano, onde convien riporſarſi nella ſua oſcurità. (*p. LXI.*) Non ſaprei qual ſorta di tentativi aveſſe fatto il Sig. V., ma qualunque ſieno, ſe gli ha fatti ſopra gli altri libri, come gli ha fatti ſopra Maittaire, non ſarebbe meraviglia ſe gli aveſſe fatti in vano, poichè a me ſembra d'aver baſtantemente dimoſtrato non aver egli mai veduta quell'opera. In ogni modo mi figuro, che abbia egli almeno *in altre opere ſomiglianti, e Cataloghi di vecchie edizioni* cercato il nome d'uno ſtampatore, che in latino principiaſſe colla lettera *H.*, ed il cognome aveſſe per iniziale la *M.*, e tutto ciò combinaſſe coll'epoca, col Paeſe, e con altre circoſtanze relative al libro; e che queſta ricerca gli ſia riuſcita inutile. Che ſe queſto baſtaſſe per divenire l'Edipo deſiderato dal Sig. V., oſerei dirgli, che queſti è tra le ſue mani: ma ſiccome a me non iſpetta quì azzardar conghiettura, tanto più che non ho l'opera ſotto l'occhio, così paſſerò piuttoſto a notare,

tare, che altrove io ritrovo la ſteſſa opera riferita come impreſſa a Milano in queſto modo; *Magiſtri Petri de Vermiglionnis* (così) *de Peruſia famoſiſſimi artium, & medicinæ doctoris Tractatus de pulſibus feliciter incipit.* 1480. *Mediolani in foglio.* Io non ſo da dove abbia avuta queſta notizia il Brambilla, da lui riportata nel ſuo *Trattato delle ſcoperte fiſico-medico-anatomico-chirurgiche* (1); Sembra però, che egli abbia riferito il libro ſulle altrui relazioni, poichè non avrebbe almeno ſtorpiato il cognome dell'autore ſe aveſſe avuto il libro ſott'occhio; come non eſſendo nemmeno a me ciò conceduto, laſcio al Sig. V. il diciframento di queſto articolo.

Siccome i poco iſtruiti potrebbero cadere in errore, prima che io abbia da por termine a ragionare con voi, dice il Sig. V. al Sig. Canali, *permettetemi, che io corregga un'errore del Maittaire riguardante la Storia della noſtra Tipografia. Queſti leggendo in fine dell'alquanto raro Trattato del Montefalco,* de cognominibus Deorum &c..., *queſta data;* Peruſiæ in Ædibus Hieronymi Franciſci Cartularii Auguſto Menſe M. III. DXXV. Anno Jubilei ſub Clemente VII. Pont. Max. *poſe queſta edizione fra quelle del Sec. XV. credendola fatta nel 1497., ingannato da quella data malamente eſpreſſa dal Tipografo Perugino... Il Maittaire conſiderò unitamente queſti numeri M. III. D. ſenza unire ad eſſi gli altri XXV., ma ſe egli aveſſe bene oſſervato come il Tipografo importunamente vi poſe quei tre III., ed al MD. aveſſe riunito il numero XXV. avrebbe egli ben conoſciuto come queſta edizione fu del 1525, &c.* (*p. LXI.*)

Grande ſtudio ha fatto il Sig. V. ſopra gli Annali di Maittaire; e, ciò ch'è più mirabile, ſenza vederli giammai, Maittai-

(1) Milano 1780. 4.° T. I. pag. 130.

taire nel T. I. p. 645. riporta quest' opera così: *Pet. Jac. Montifalchii de cognominibus Deorum &c. opuſculum 4. Perusiæ* 1497.: e nella nota corrispondente: *Bibl. Kilmanſegg.* Part. I. p. 441. n.° 2585. Maittaire adunque appoggiò la relazione di questo libro a quella Biblioteca; la data fu scritta co' numeri arabi, non co' Romani, ed inoltre manca la circostanza *Anno Jubilei ſub Clemente VII.*, onde nemmeno per tal parte potea Maittaire avvedersi dell' errore altrui. Panzer poi (T. II. p. 381.), avendo avuto occasione di veder l'opera, dinotò questo sbaglio: quindi il Sig. V., senza far cenno di questo Bibliografo, da cui ciò apprese, si fa largo, e dice *permettetemi che io corregga un errore di Maittaire*; e supponendolo un' Oca, aggiunge del suo quel calcolo, per cui s' immaginò che fosse Maittaire caduto in errore.

La famiglia detta de' Cartolari Stampatori Perugini fino dal principio del Sec. XVI. dà motivo, al Sig. V. di una digressione, colla quale chiude la sua scrittura. *Ebbero eglino Stamperia in Perugia nel Sec. XV.?* Egli si mostra *inclinato a crederlo... sebbene alcuna edizione di loro non si conosca* in quel *secolo.... Nel* 1489. *Baldassarre di Francesco Cartolari prese in affitto* certa *Bottega*, ma non si sa *l' uso, ch' egli volea farne, e se l' adoperò ad uso di Stamperia, ci è del tutto ignoto. Egli è certo, che edizioni del Sec. XV. procurate dai Cartolari noi non abbiamo* (dovea dire non ne conosco), *ma Francesco figlio di Baldassarre, come io credo nel dì* 10. *Marzo* 1501. *diede fuori il primo volume dei Consigli Legali di Pier Filippo della Corgna, ed è questa la prima edizione. Sembra impossibile che questo gran volume impresso in gran foglio, e di molte pagine, in quei tempi specialmente, nei quali non erano gli Stampatori così solleciti come al presente.... si stampasse ne' soli due mesi di Gennajo, e Febbrajo del* 1501. *data che porta questa edizione* (veramente la data riportata dal Sig. V. è de' 10. Marzo) *Francesco dunque*

dei

dei Cartolari v' impiegò senza dubbio anche l' anno 1500. *e forse anche l' antecedente* (1) &c. (*p. LXII. e segg.*)

Ricercando il Sig. V. l' uso per cui Baldassarre di Francesco Cartolari, prese in affitto quella Bottega dimostra credere che *Cartolajo* indichi il cognome di Baldassarre, e non piuttosto la sua Professione, come io sono d' avviso. E' certo, che nel Sec. XV. Cartolaj si chiamavano coloro, che non solamente vendevano carta, libri da scrivere, legavano, vendevano libri MS., e stampati, e li miniavano; ma che anche ne faceano imprimere a proprie spese (2). Baldassarre di Francesco Cartolajo avrà probabilmente fatta la prima parte, e Francesco suo figlio vi avrà aggiunta anche la seconda. Eccone la prova.

Quantunque il n. A. abbia asserito esser *certo, che edizioni del Secolo XV. procurate dai Cartolari non ne abbiamo*, tuttavia registrerò la seguente riferita dal Panzer (3), come esistente nella Bi-

(1) Quì il Sig. V. non mostra certamente d' esser d' accordo cogli altri Scrittori Bibliografici. Il P. Affò accenna a questo proposito l'Acchilleide di Stazio stampata in Parma nel 1473. dal Corallo *citius quam asparagi coquantur*, come protesta lo stampatore medesimo (*Tip. Parm. p. XXVI.*). Ed il Meerman notando la somma speditezza de' primi Stampatori, ricorda il buon numero di libri impressi dal 1467. al 1472. dalli Sweynheim, e Pannartz; il Plinio di Gio: di Spira 1469. di 750. pag. circa in grandissima forma impresso *mense fere trino*; onde, detratte le giornate di festa, si potea calcolare dieci pagine al giorno di lavoro: così pure i Morali di S. Gregorio (di mole quasi eguale al Plinio) *a tribus hominibus, solum tres menses laborantibus fuisse absolutum*, come si ha dalla Prefazione. (*Orig. Typ. T. I. p.* 15. *n.* (*a g*)).

(2) Vedi l' opera citata del P. Affò p. XXXIV. e seg.

(3) T. XI. p. 335. Ho avvertito già altrove, che il Sig. V. mostra di non aver veduto di quest'opera, se non fino al tomo IV. e non i supplementi alle edizioni del Sec. XV. sparsi ne' volumi IX. e XI.

Biblioteca del Monaſtero di S. Giorgio di Villinga; opera appunto di autor Perugino. *Aurea lectura acutiſſimi J. V. Monarce Domini Angeli Periglis perufini ſup. II. Infortiati. Collecta in almo Gimnaſio Patavino &c.* (*in fine*:) *Explicit lectura ſuper ſecunda infortiati. Impreſſa Perufii per Damianum Mediolan.* (1). *de gorgonzola. Induſtria tamen: ſumptibus, & expenſis Franciſci Baldaſſaris Bibliopole de Perufio MCCCCC. die ultima ſeptembris, fol. maj.* Ecco adunque Franceſco figlio di Baldaſſarre Cartolajo, che fa imprimere queſt'opera a ſue ſpeſe, chiamandoſi Librajo. Due ſuoi figlj eſercitarono l'arte della ſtampa: l'uno lo veggo ſottoſcritto *Baldaſſarre di Franceſco Cartolajo* (2) l'altro *Girolamo figliolo di Franceſco Chartolajo*, ed anche trovo una loro ſorella chiamata *Suora Theodora figlia di Franceſco Cartolajo* (3).

Da

(1) *Damianus de Mediolano* ſtampava in Venezia nel 1493-94. (*Saſſi p. CXII.*): forſe potrebbe eſſere lo ſteſſo Stampatore.

(2) Nel *Prothocinio del Baldacchini*. Perugia, 1525. 8.

(3) Ne' due Opuſcoli di S. Tommaſo trad. dal *P. Guaſpare da Peroſia*, Zio dello Stampatore, e diretti a *Suora Theodora*, ſua Nipote. Perugia, 1510. 4.° Il Sig. V. non conoſce di Girolamo edizioni anteriori al 1519, e però nemmeno quella di queſta traduzione fatta da un ſuo concittadino. Dell'autore, e dell'opera fa menzione l'Echard, come nota anche l'Argelati, dietro il Paitoni. Ci fa ſapere poi il Sig. V., che Girolamo ebbe Stamperia in Roma; ma ſe egli non ſa darci che l'autorità del Mandoſio negli Archiatri Pontificj, dove alla pag. 17. 18. ſi riferiſcono due libri colà impreſſi da queſti nel 1545, e 1549, io ho ragione di temere d'uno ſbaglio. Certo è che del 1543, 1544, 1548. veggo varie edizioni fatte in Roma da *Girolama Cartolari* vedova di Baldaſſarre, il quale avea già traſportata colà la ſua Stamperia. Il Mandoſio confeſſa d'aver riportato quelle notizie dal Vanderlinden, ma queſt'autore riportando le due edizioni ſcrive il nome dello Stampatore in queſto modo *Hier.* che fu poi dal primo tradotto per eſteſo in *Hieronymum*

Da tutto ciò ſi viene a confermare che il nome della profeſſione ſia paſſato col proceſſo del tempo in quello della famiglia.

Ma io vi ho dimoſtrato abbaſtanza quanto il mio parere ſia lontano da quello del Giornaliſta Piſano, come vi diſſi nel principio di queſta lettera, e perciò è ormai tempo che ponga fine alle mie oſſervazioni. Io non ſo quanto a grado poſſano eſſe riuſcire a voi, che tanto ſentite in ſiffatti ſtudj, e non ſo ſe meco converrete che il Bibliografo Perugino ſi paleſi mal iniziato nell'argomento; che abbia egli ciecamente, e talora a torto allegate autorità da lui non conoſciute; che non abbia ſaputo profittare delle opere che ebbe tra le mani; e che ſia egli ſpeſſo incappato in ragionamenti non retti, come promiſi dimoſtrarvi. Non parlo delle ommiſſioni, perchè queſte non hanno formato il mio ſcopo. Se ho aggiunto qualche edizione ſconoſciuta al Sig. V., o n'ho vendicata alcun'altra a Perugia, fu perchè mi ſi preſentò naturalmente l'occaſione di farlo. Voi già ſapete quante volte più il caſo, che lo ſtudio conduca a delle inaſpettate ſcoperte: quindi a me ſembra che le ommiſſioni debbano talora venir perdonate, come per lo contrario non poſſano in buona coſcienza letteraria venir ſorpaſſate le aſſerzioni erronee. Siccome però il mio ſcopo fù la ricerca del vero, così mi luſingo che mi vorrete additar francamente ſe talvolta allontanato mi foſſi dalla verità, onde ripiegate le vele, poſſa ad eſſa ritornar di bel nuovo; della qual coſa, quanto più poſſo, alla amicizia voſtra mi raccomando.

Se

---

oltredicchè neſſuno di queſti due autori m'imporrebbero mai, per quanto ſpetta ad una ſcrupoloſa traſcrizione del nome d'uno Stampatore. Converrebbe adunque aver ſott'occhio le due edizioni riferite dal Mandoſio per ſapere ſe in fatto ſi ſtampaſſe in Roma contemporaneamente da *Girolima*, e da *Girolamo* Cartolari.

Se poi, in questa scrittura or serio mi scorgeste, or faceto, ora placido, ed ora impaziente, attribuitene la cagione alla varia impressione che in me fece il testo che a commentare intrapresi. Altro tempo, e più seria occupazione richiesto avria questo mio lavoro, se non avessi dovuto uscire alla meglio dall' impegno in cui m' avvolse un' improveduta combinazione. Che se a sorte per questo mio scritto la Storia Tipografica di Perugia avesse a ricevere un lume maggiore, potrei allora lusingarmi d' aver fatto cosa grata anche al Sig. Vermiglioli, il quale ci promette di riprendere, per mano questo argomento nella Storia Letteraria Perugina, che sta scrivendo. In ogni modo io sarò abbondantemente soddisfatto se questa mia fatica ritroverà buon accoglimento presso di Voi, A. C., e presso coloro che sanno giudiziosamente coltivare lo studio della Bibliografia, reso oggimai indispensabile ad ogni colta persona. Amatemi, ed alla vostra buona grazia nuovamente mi raccomando.

Padova li 24. Febbrajo 1807.

SOMMARIO.

Giudizio del Giornale di Pisa sull' opuscolo del Sig. Vermiglioli p. 3.— Titolo del medesimo p. 5.— Esame del preteso primato tipografico di Perugia sopra alcune Città d' Italia. p 6.— 13.

De Franchis de appellationibus. Sine ulla nota f., *ma impresso in Perugia. Esame sull' epoca di questa stampa. p. 13.—19.*

Baldi de Ubaldis in VI. Codicis. Sine ulla nota fol., *ma impresso in Perugia. Ed. sconosciuta al Sig. V. p. 20.— 22.*

Lectura Barth. de Saliceto. Perusiæ. 1475. f. *p. 23.*

Jo. Sulpitii Verulani Grammatica. Sine ulla nota 4., *ma impressa in Perugia prima del* 1476. *p. 24.— 26.*

Digesti. Vet. Lib. XXIV. Perusiæ, Clayn 1476. f. *p. 26.— 27.*

Benedicti de Perusio Consilia. Perusii. 1476. f. *p. 27.— 29.*

Digressione in favore di Tiraboschi. p. 29.— 32.

P. Phil. a Corneo lectura. Perusiæ, Widenast. 1477. f. *p. 32. Esame d' una controversia fra questo Stampatore, ed un suo lavorante. p. 33.— 36.*

Oratio Fr. Maturantii in funere &c. Sine ulla nota 4. p. 36.—37.

L. Berot esercente in Perugia artem libror. *dal* 1479. *al* 1486. *p.* 37.

Quadriregio di Fil. Frezzi. Perugia, Arns. 1481 f. p. 38.—41.

Fioretti di S. Francesco. Perugia, Arns. 1481. f. p. 41.—43.

Digressione in favore di Appostolo Zeno. p. 43.— 46.

Maturantii de compon. versibus. Perusiæ. Arns. 1481. 4. *Ed. posta in dubbio dal Sig. V. p. 46.— Digressione sull' ed. Veneta colla data* 1468., *dimostrata posteriore alla Perug. p. 47.—58.*

Constituriones Marchiæ Anconitanæ. Perusiæ. Arns. 1481. f. *Edizione sconosciuta al Sig. V. p. 59.*

Itinerario di Terra Santa di Gabr. Capodilista, *Senza alcuna nota. 4. Edizione creduta di Perugia. p. 60.— 63.*

Claudiani de raptu Proserpinæ. Perusiæ 4. *Senz' anno, e nome di Stampatore. p. 63. 64.*

Mateoli Perusini de memoria. Sine ulla nota. 4. *Ed. dal Sig. V. sospettata Perugina. Insussistenza delle sue ragioni p. 66.— 72.*

P. de Vermigliolis de pulsibus. f. (*forse* 1480.) *Senza nota di luogo. Edizione dal Sig. V. sospettata di Perugia, e da altri riferita a Milano. p. 72.— 74.*

P. Jac. Montifalchii de cognominibus Deorum. Perusiæ 1497. 4. *Edizione dimostrata apocrifa dal Panzer. p. 74. 75.*

Digressione sulla famiglia chiamata de' Cartolari. *p. 75.— 77.*

Angeli de Periglis Perusini aurea lectura &c. Perusiæ, Damian. Mediol. 1500. f. *Edizione ignota al Sig. V. p. 77.*

Conclusione. p. 78.

Z 156 .P4 B7 C.1
La tipografia perugina del sec
Stanford University Libraries
3 6105 040 832 912

DATE DUE			
JUN 25 1992—ILL			

STANFORD UNIVERSITY LIBRARIES
STANFORD, CALIFORNIA 94305-6004

24